Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

245ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

della Vicepresidente FOTI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.

INDICE

Assemblea regionale siciliana
(Commemorazione dell'onorevole Emanuele Macaluso):
PRESIDENTE 4,11,19
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura). 6
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura). 8
LENTINI (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) 9
FAVA (Misto). 9
AMATA (Fratelli d'Italia). 10
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle). 11
CATALFAMO (Lega Sicilia per Salvini premier) 14
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 14
ARICO' (DiventeràBellissima). 15
PAGANA (ATTIVA Sicilia). 16
CALDERONE (Forza Italia). 17
MUSUMECI, *presidente della Regione* 18

Congedi 4,10

Disegni di legge
- "Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio" (n. 911/A)
- "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264." (n. 766/A)
- "Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie." (n. 893/A – Stralcio IV)
- "Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane." (n. 783/A)

(Discussione):
PRESIDENTE 19
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle). 20

Gruppi parlamentari
(Comunicazione relativa a cariche interne di Gruppi parlamentari) 4

Mozioni e interrogazioni
(Discussione unificata di mozioni e interrogazioni sulla questione dell'individuazione di alcune zone della Regione destinate ad accogliere siti di stoccaggio di materiale radioattivo):
PRESIDENTE 20,24,28,33,35,36,37
CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente* 21,35,36
PALMERI (ATTIVA Sicilia) 24
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle). 25
CALDERONE (Forza Italia). 27
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura). 27
SAVARINO (DiventeràBellissima) 28
CAMPO (Movimento Cinque Stelle). 29
COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) 30
CATANZARO (Partito Democratico XVII Legislatura) 31
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura). 31
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 32
DAMANTE (Movimento Cinque Stelle). 33
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle). 33
ARICO' (DiventeràBellissima). 34,35

ALLEGATO A (*)

Disegni di legge
(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni). 40
(Comunicazione di ritiro). 41

Interpellanza
(Annunzio) 42

Mozioni
(Annunzio) 43

ALLEGATO B:

Mozioni e interrogazioni sulla questione dell'individuazione di alcune zone della Regione destinate ad accogliere siti di stoccaggio di materiale radioattivo (testi) 51

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.02

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta n. 244 del 19 gennaio 2021 è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e si considera approvato, in assenza di osservazioni in contrario entro il termine della presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Gucciardi e Arancio hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a cariche interne di Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che:

con nota datata 18 gennaio 2021 e protocollata al n. 41-PRE/2021 del 19 gennaio successivo, l'on. Claudio Fava ha trasmesso copia del verbale della riunione del Gruppo parlamentare 'Misto' del 22 dicembre 2020, nel corso della quale si è proceduto all'elezione del Vicepresidente e del Segretario del Gruppo medesimo nelle persone, rispettivamente, dell'on. Carmelo Pullara e dell'on. Claudio Fava;

con nota datata 19 gennaio 2021 e protocollata al n. 38-PRE/2021 di pari data, gli onorevoli Eleonora Lo Curto e Giovanni Bulla hanno comunicato che il Gruppo parlamentare 'Udc - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro' ha proceduto alla designazione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario del Gruppo medesimo nelle persone, dell'onorevole Lo Curto quale Presidente e dell'onorevole Bulla quale Vicepresidente e Segretario.

L'Assemblea ne prende atto.

Commemorazione dell'onorevole Emanuele Macaluso

PRESIDENTE. Oggi, onorevoli colleghi, come sapete, al primo punto all'ordine del giorno abbiamo la commemorazione dell'onorevole Emanuele Macaluso e, subito dopo, inizierà il dibattito sul problema delle scorie nucleare da piazzare in giro per l'Italia, Sicilia compresa.

Già ieri, sono intervenuto, quando abbiamo avuto la notizia della scomparsa di Emanuele Macaluso e, quindi, faccio un brevissimo intervento introduttivo, per poi dare la parola ai Presidenti dei Gruppi parlamentari che vorranno intervenire - credo tutti -, due persone per il PD, considerata l'appartenenza dell'onorevole Emanuele Macaluso a questo partito e, alla fine, darò la parola al Presidente della Regione per il suo intervento.

Macaluso era un uomo che aveva il coraggio di difendere le proprie idee. Da ragazzo aveva sfidato a viso aperto la mafia, organizzando le lotte contadine nella sua Sicilia e aveva visto molti compagni suoi cadere assassinati dai sicari di "cosa nostra"; ma era uno che, come dire, non veniva meno alle sue idee, a volte, pagando anche un prezzo in termini di emarginazione, se mi posso permettere di dirlo, anche all'interno del suo stesso partito. Era un combattente a tutto tondo, sempre pronto, sempre in prima linea, per difendere i più deboli. Questo era l'uomo, il sindacalista, il politico, il giornalista Emanuele Macaluso, morto a 96 anni, a Roma, a causa di problemi cardiaci ma dovuti, fondamentalmente accelerati da un'improvvisa caduta che si è rivelata fatale.

Il 30 aprile del 2019, era tornato a Palazzo dei Normanni, a Palazzo Reale, per la commemorazione del trentasettesimo anniversario della morte di Pio La Torre. In quell'occasione, aveva fatto un intervento che mi aveva molto colpito, con la sua solita capacità oratoria, ma anche puntando molto l'attenzione al fatto che era la prima volta, a sua memoria ma anche a mia, devo dire, che una commemorazione di un morto ammazzato dalla mafia fosse fatta all'interno dell'Assemblea. E lui, riprendendo alcune parole che avevo detto prima, accettò l'idea che questa, oggi, non è più la casa del passato, non è più quell'istituzione, se vogliamo, non posso dire intrisa di mafia ma, certamente, con situazioni di grande equivocità e di grande melmosità.

Oggi è diverso. Lui stesso disse: "Oggi la politica è diversa". Ci si può permettere di fare tranquillamente una commemorazione di stampo antimafioso all'interno dell'Assemblea perché, oggi, le cose sono diverse. Per me quello fu un momento particolare, anche di grande soddisfazione personale, ma che - come ho detto ieri - credo di grande soddisfazione di tutti coloro che, oggi, sono protagonisti della nostra politica attuale. Fu una giornata, quella, memorabile, perché la sua analisi sulla società e sulla deleteria influenza della mafia fu assolutamente impeccabile.

Io ricordo che, in quell'occasione - l'ho comunicato stamattina con piacere, anche dopo avere risentito il suo intervento di allora, che tutti potete risentire sul sito Pio La Torre.it - fece tutto un ragionamento su Corleone che, in quei giorni, era stato oggetto di visita del Ministro dell'Interno come città della mafia e lui, invece, con grande forza, disse che quella era la città dell'antimafia dove, già nel 1915, era stato ucciso un sindaco dalla mafia. Lo fece con tale, risentendolo stamattina mi sono molto emozionato perché lo ha fatto con una tale carica, con tale controllo delle parole sempre ma con molta foga. Un bellissimo intervento che invito tutti ad andarvi a risentire, se potete farlo.

Lui era nato a Caltanissetta il 21 marzo del 1924. Era figlio di un ferroviere. Studiò presso l'Istituto minerario di Caltanissetta e, a 24 anni, aderì all'allora ancora clandestino Partito comunista italiano.

Divenne il Segretario generale della Camera del lavoro nissena e, dal 1947 al 1956, fu segretario regionale della CGIL, carica che lasciò nel 1956 quando fu eletto proprio Segretario del Partito comunista italiano.

Macaluso fu tra i protagonisti della stagione politica siciliana ricordata come "Milazzismo", appartenente alla corrente "migliorista", come lui amava dire più ancor che "riformista" del PCI, del quale faceva parte Giorgio Napolitano.

Peraltro, un'altra mia memoria che vorrei passarvi fu quella quando, nel sessantesimo anniversario dell'Assemblea, facemmo lo spettacolo dei Kataklò, erano invitati entrambi, sia Emanuele Macaluso che Giorgio Napolitano, e il loro abbraccio, che avvenne qui, proprio davanti al Palazzo, davanti a quel portone che, fino ad allora, era rimasto chiuso e che fu aperto proprio quel giorno, è ancora testimoniato dal filmato di quella straordinaria rappresentazione teatrale che fu fatta dai Kataklò.

Nel 1962, fu chiamato a Roma dal Partito e lasciò la Segreteria regionale del Partito comunista proprio a Pio La Torre.

Nel 1963, entrò nella segreteria politica con segretario Palmiro Togliatti e poi con Lungo e successivamente con Berlinguer.

Nel 1963, fu eletto deputato alla Camera e venne confermato per alcune legislature, mentre poi, dal 1976 al 1992 sedette tra i banchi del Senato.

Ripeteva, spesso, Macaluso: "Il politico che non scrive è un politico dimezzato". Probabilmente, questa era la molla che, fino all'ultimo, lo ha spinto a scrivere i suoi acuti commenti con la sigla 'Emma' sui social e sui vari giornali.

Nel 1982, Berlinguer gli affidò la direzione de "L'Unità", che era l'organo di informazione del Partito Comunista. Vi rimase alla guida fino al 1986, poi gli venne affidata la direzione de "Il Riformista".

Già giovanissimo, nel 1946, collaborava con "La voce della Sicilia", fondò la rivista "Le nuove ragioni del socialismo" ed è stato editorialista de "La Stampa" e de "Il Mattino".

Notevole anche la sua produzione saggistica come "I Comunisti e la Sicilia", "La mafia e lo Stato", "Agricoltura, mercato e regioni", scritti insieme a Gerardo Chiaromonte e Pietro Ingrao; "La Sicilia e lo Stato", "Giulio Andreotti tra Stato e mafia", "Al capolinea contro storie del Partito Democratico".

Gli scioperi degli zolfatari e le lotte dei contadini forgiarono il carattere dell'uomo, ma soprattutto furono l'humus in cui si formò il sindacalista prima e il politico poi. Antifascista convinto non si sottrasse alla lotta per il riscatto sociale e morale dei più deboli. Ricordava, spesso, quando accompagnò a Villalba, nell'immediato dopoguerra, Girolamo Li Causi, che doveva tenere un comizio insieme a Michele Pantaleone: per impedirgli di fare il comizio, gli uomini del capomafia Vizzini gli spararono contro diverse fucilate. Questa era la Sicilia. Per fortuna, oggi, molte cose sono cambiate, anche se ancora molto c'è da cambiare.

Lasciatemi soltanto un ricordo personale che ho avuto con Emanuele Macaluso. Molto spesso, quando ero deputato nazionale, lui lavorava, in quel periodo, a "Il Riformista", nella sede che fu, che era stata di "Rinascita", la mitica sede di "Rinascita", di via delle Botteghe Oscure. Bene, io, spessissimo, finiti i lavori dell'Aula alla Camera, mi recavo a "Il Riformista" per parlare con lui. Il giornale non lo amavo molto, ma lui sì. E, quindi, andavo lì a parlare con lui e mi confrontavo. Lui mi chiedeva sempre di mio papà, che è morto che erano quasi coetanei, ed erano amici, e papà è morto l'anno scorso, ma lui, in quel periodo, ogni volta che lo andavo a trovare, come prima domanda mi chiedeva come stessero mamma e papà.

Questa è una cosa che non posso dimenticare; non potrò dimenticare i suggerimenti, i ricordi, l'ascoltarlo. La storia che raccontava su ogni singolo episodio la faceva diventare un romanzo, era un fatto straordinario. E' stata una persona che ho amato molto, non posso negarlo, e certamente i suoi compagni di Partito, chi lo ha conosciuto prima di me, gli sono certamente molto più legati, ma io ricorderò sempre Emanuele Macaluso con infinito affetto e con una stima che rimarrà tale, anche oggi che, purtroppo, non c'è più.

E' iscritto a parlare, come primo intervento, il Segretario regionale del PD ex PCI, onorevole Barbagallo, a cui do con grande piacere la parola. Ne ha facoltà.

Ricordo che gli interventi dovrebbero limitarsi nei tempi in cui sono stato più o meno capace di limitarli io, cioè una decina di minuti, se fosse possibile. Poi, subito dopo, parlerà l'onorevole Cracolici, come altro intervento del PD, e poi darò la parola a tutti gli altri.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, in tanti siamo rimasti colpiti da una sensazione di vuoto profondo al momento della notizia della scomparsa di Emanuele Macaluso. Con il suo impegno e la sua passione è stato fulgido esempio per le giovani generazioni. E' stato un testimone straordinario del suo tempo, il '900.

Di Macaluso impressiona la precocità dell'impegno sindacale e politico e la sua durata. Di origini umili, iscritto giovanissimo ed in modo clandestino al Partito Comunista d'Italia, a soli 20 anni - come

lei ha già ricordato, signor Presidente - è stato primo Segretario provinciale della Camera del Lavoro di Caltanissetta, e a 23 anni segretario regionale della CGIL di Giuseppe Di Vittorio.

La Sicilia era stata appena liberata, ma le lotte erano durissime. Il 16 settembre del 1944, si recò per un comizio con Girolamo Li Causi a Villalba, venendo accolto dagli uomini del boss locale a colpi di arma da fuoco. Erano gli anni del separatismo banditesco e fare opposizione in Sicilia contro gli agrari legati a 'cosa nostra' non era certo semplice.

Ricordava anche l'episodio di Riesi, quando, insieme a Calogero Boccadutri, capo del PCI clandestino a Caltanissetta, percorse 50 chilometri a piedi per andare a fare un comizio, dopo che la mafia aveva ucciso 36 sindacalisti.

Testimone del suo tempo, dicevamo. Nel 1951, la prima elezione all'ARS con il PCI; nel 1956, diventa Segretario regionale del PCI e, nel 1958, è protagonista dell'operazione del Milazzismo, mettendo in minoranza la Democrazia Cristiana.

Nel 1962, Togliatti lo chiama in segreteria nazionale lasciando - come lei ha ricordato prima - quella regionale a Pio La Torre.

Una segreteria nazionale guidata da Togliatti, che lui stesso ricordava a memoria e ripeteva, come se fosse una squadra di calcio: Longo, Berlinguer, Amendola, Paietti, Alicata, Natta, Ingrao e poi il più giovane, che era lui. Da lì l'elezione in Parlamento per sette legislature e la continuazione dell'impegno politico in segreteria nazionale con Longo e con Berlinguer.

Testimone vero ed autentico non solo del '900 ma anche del Partito Comunista Italiano, di cui Macaluso è stato dirigente ortodosso e anticonformista.

Non si rassegnava all'idea di un partito che rinunciasse alla battaglia per cambiare gli equilibri nella società prima e nel Palazzo poi.

Riformista. Accompagnò la svolta della Bolognina ma, insieme a Giorgio Napolitano, Gerardo Chiaromonte, Paolo Bufalini e Luciano Lama, propugnava l'unità a sinistra e l'identità riformista del socialismo europeo, criticando aspramente la mancata costituzione in Italia di un Partito socialista unitario, soprattutto dopo che il PDS aveva aderito all'Internazionale socialista. Era questa la cosiddetta "corrente migliorista".

Gli stava particolarmente a cuore l'inclusione delle masse popolari nella vita democratica del Paese. C'è una sua frase che sintetizza il suo impegno politico: "essere di sinistra ha avuto un senso perché ha migliorato la vita a milioni e milioni di persone. Ne è valsa la pena". Ed in quel "ne è valsa la pena" c'erano le sofferenze, i patemi d'animo, la clandestinità, il carcere, le distanze, la solitudine.

Viveva la politica, la sinistra, come rinascita, come possibilità di riscatto, con una vocazione particolare per la lotta politica avverso le ingiustizie, le diseguaglianze economiche e sociali verso un futuro diverso, una umanità migliore.

Abbiamo negli occhi e nel cuore due momenti significativi degli ultimi anni: il comizio a Portella della Ginestra il primo maggio del 2019 e l'intervento alla scuola di formazione politica del PD quando restò per quasi due ore in piedi, evidenziando le ragioni della lotta sociale, la disuguaglianza, l'impegno che tutti dobbiamo avere nei confronti del Mezzogiorno.

Resta, infine, l'attualità del pensiero di Macaluso, anche quello immortalato negli scritti degli ultimi anni su facebook con esortazioni continue ad un nuovo modello di partito, ad una nuova sinistra con una visione di Governo più identitaria, la preoccupazione per i più giovani, le battaglie per una legge elettorale più giusta e rappresentativa dei territori.

La pagina "Emma in corsivo" era un appuntamento per molti.

Negli scritti dell'ultimo periodo ce n'è uno che voglio ricordare ed è quello che fece Macaluso nel settembre del 2020, il 20 settembre 2020, in occasione della scomparsa di Rossana Rossanda: "I militari e i dirigenti del PC vanno scomparendo ma la storia di questo partito non potrà scomparire perché ha segnato per un lungo periodo la storia d'Italia".

Ed è con questa consapevolezza che il PD saluta il compagno Macaluso. Quelle lotte, quelle battaglie, il sogno di una Sicilia più giusta vivono nell'impegno dei giovani militanti e vivono

nell'azione di un partito che, seppure in un tempo difficile, ha l'ambizione di mantenere vive e forti le sue radici più profonde.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Barbagallo. Grazie anche per il rispetto dei tempi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non nascondo la mia emozione nel ricordare, oggi, in quest'Aula, Emanuele Macaluso che, certamente, anche attraverso la sua presenza, renderà ulteriormente più prestigioso il ruolo di questo Parlamento e della funzione che esso ha avuto nella storia del popolo siciliano.

Non ripercorrerò la bibliografia che lei ha fatto, che ha fatto il mio collega Barbagallo; mi permetto di ricordare ciò che era Macaluso. Era innanzitutto un siciliano, e lo era non soltanto perché è nato in Sicilia o perché è stato un dirigente politico che ha svolto una parte della sua vita politica nella nostra Regione, ma era un siciliano che non ha mai smesso di esserlo in nessun momento della sua vita persino nel suo accento dialettale e, soprattutto, per la sua capacità di portare il bagaglio della complessità sociale di questa Terra nella sua esperienza, nel suo modo di leggere la realtà, la società, in tutti i momenti in cui ha segnato con le sue parole, ma soprattutto con i suoi scritti, la sua lunga storia.

Consentitemi di dire che chi come me ha conosciuto Emanuele Macaluso gli è grato anche perché ci ha consentito e mi ha consentito di essere orgoglioso di essere siciliano, di essere espressione di una Terra piena di contraddizioni, condizioni dure, una Terra dove la misera più dura e le contraddizioni più drammatiche hanno segnato la nostra storia. Dai zolfatari senza abiti, ai contadini senza terra; dai 'mau mau' che, fino a diversi decenni fa, costellavano la condizione operaia al cantiere navale di Palermo. Molti di voi non sanno cosa vuol dire 'mau mau', ma sono gli operai senza diritti, gli operai che entravano la mattina e qualcuno decideva di farli lavorare e qualche altro decideva di non farli lavorare.

Emanuele Macaluso, da dirigente politico e da sindacalista, ha saputo indicare e guidare nella lotta politica e sociale il motore del cambiamento, il riscatto dei ceti sociali più deboli e più esclusi. Un uomo che ha saputo interpretare il valore più alto della politica come strumento essenziale per la emancipazione del popolo, del rafforzamento della democrazia come strumento fondamentale dove rendere effettivi i diritti conquistati, dare consapevolezza a milioni di persone che la giustizia sociale è un obiettivo che si persegue con la lotta, con l'impegno, con la capacità di mobilitare il popolo.

Emanuele Macaluso era un uomo di sinistra, era un comunista siciliano, quindi un riformista - ci tengo a fare questo assioma - che ha saputo interpretare la migliore tradizione dei comunisti italiani, capace di sapere essere di parte, ma mai perdendo di vista gli interessi generali del popolo, del miglioramento delle proprie condizioni di vita e di benessere sociale, di quello che oggi noi tutti chiamiamo "bene comune". Essere portatore di interprete di grandi idealità, ma con un senso pragmatico della lettura della realtà, in grado di incidere per modificare la realtà delle cose e non per predicare un mondo che verrà, ma per costruire un mondo dell'oggi migliore di quello di ieri, e non perdendo mai di vista la vita e i luoghi dove vive il popolo, la vita reale.

Era un pragmatico e perciò riformista, di quel riformismo italiano che, come brillantemente ha sintetizzato in un bellissimo film Peppuccio Tornatore, nel film Baarìa, dicendo "Riformista è chi non sbatte la testa contro un muro perché sa che è la testa a rompersi e non il muro", riformista è chi vuole cambiare il mondo col buon senso. Ma Macaluso non era solo questo, ci ha insegnato ad esserlo, a tanti come me, a tanti come noi, con l'esempio della sua vita. Anche a chi come me, come tutti i ragazzi della mia generazione, negli anni giovanili del proprio impegno politico, che la prevalenza della passione e dell'identità poteva in alcuni momenti prescindere dalla realtà delle cose.

Ci ha insegnato ad avere una visione alta della politica come funzione regolatrice in grado di fare avanzare le conquiste sociali, anche nel compromesso e nella capacità di sapere ascoltare gli altri e coloro che non la pensano come te.

Ha saputo interpretare al meglio il primato della politica, anche controcorrente rispetto a momenti nei quali la politica ha abdicato il suo ruolo ad altri poteri pubblici. Ha contrastato una visione giustizialista e forcaiola, che ha avuto, in alcuni momenti della nostra storia, il sopravvento, rispetto alla grande battaglia sociale e di garanzia dei diritti.

E' stato un grande antimafioso, ma avendo sempre la consapevolezza che la mafia andava combattuta con la quotidianità dell'impegno.

Lei, signor Presidente, ricordava il 30 aprile del 2019, quando Emanuele Macaluso, ricordando Pio La Torre, lasciò una testimonianza a quel migliaio di giovani che hanno riempito questo Palazzo, ai quali, in qualche modo, ha dato loro lo strumento più concreto, che è quello che la lotta alla mafia non si fa un giorno all'anno, ma si fa con l'impegno di ogni giorno, con l'essere testimone nella propria vita di un modo per sottrarre alla mafia quel consenso che ha consentito a questo potere criminale di avere la forza che ha avuto di spadroneggiare nelle nostre città, nei nostri paesi e nelle nostre borgate.

Emanuele Macaluso rimarrà come uno degli uomini migliori che questa Terra ha generato, un esempio che vivrà nei suoi scritti, nelle sue memorie, nella sua testimonianza di uomo libero.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, Governo, colleghi, oggi, commemoriamo la memoria dell'onorevole Emanuele Macaluso.

E' stato un grande sindacalista protagonista della politica siciliana e italiana dal dopoguerra.

Fu uno degli artefici del cosiddetto "Milazzismo", che portò l'onorevole Silvio Milazzo a Presidente della Regione siciliana. Con questa mossa ha inaugurato una stagione autonomista pensando di potere portare a compimento la capacità dei tanti siciliani che hanno combattuto e che, ancora, combattono per avere riconosciuto lo Statuto siciliano.

Dal 1992, per tre legislature e poi due alla Camera e due al Senato, è stato protagonista della politica siciliana, ha portato tanti atti con tanti disegni di legge che sono stati di grande ammirazione.

Dal 1992 al 2018, rimane attivo come giornalista e scrittore affrontando e principalmente combattendo la mafia e la corruzione della politica siciliana e italiana.

E tanta è stata la sua passione, il suo amore per la Sicilia che, l'anno scorso, è intervenuto, nonostante l'età di 95 anni alla manifestazione di Portella della Ginestra tenendo un discorso a braccio, mettendo in risalto la questione sociale.

La questione sociale che è importante per tutti noi, un riconoscimento che ogni politico dovrebbe fare, adottare, per portare i problemi della comunità in quest'Aula, in questo Parlamento, dando una lezione di vita a tutti noi che non bisogna dimenticare mai il popolo, la ragione di vita.

Pur appartenendo ad un'ideologia politica diversa dalla mia, da siciliano e da politico voglio onorare la memoria di un grande uomo che ha dedicato tutta la vita alla politica e a questa Terra.

Così come ho detto, ieri, nelle mie dichiarazioni in occasione della discussione sull'accordo Stato-Regione, non esiste divisione alcuna quando gli argomenti trattati riguardano la Sicilia e i siciliani.

A nome mio e del Gruppo parlamentare che rappresento, Popolari ed Autonomisti – Idea Sicilia, esprimo cordoglio e vicinanza alla famiglia e, all'onorevole Emanuele Macaluso, un commosso ringraziamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lentini. E' iscritto a parlare l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

FAVA. Grazie. Signor Presidente, onorevole Presidente, Governo, colleghi, Emanuele Macaluso fa parte di una generazione in cui si diventava uomini assai presto, in un'età in cui i nostri figli ancora non sanno nemmeno cosa voglia dire la parola 'vita'.

Aveva 23 anni Macaluso quando diventa, alla fine della guerra, segretario regionale della CGIL, ed essere segretario regionale del sindacato, in quell'epoca, voleva dire molte cose e cose precise; voleva

dire andare a riprendersi le zolfatare che i padroni avevano riempito d'acqua perché gli operai non potessero - i minatori - scendere giù; voleva dire difendere i braccianti che venivano arrestati quando andavano a occupare i latifondi incolti. E la storia di Pio La Torre, tra tante, voleva dire - lo ricordava il collega Cracolici - stare al fianco degli operai dei cantieri navali in un'epoca in cui le assunzioni ai cantieri navali venivano decise dal capo mafia che gestiva la zona del porto in questa città.

E poi lo ritroviamo, però, a 94 anni, a Portella della Ginestra, fare un discorso a braccio di implacabile lucidità, in condizioni anche climatiche faticose, in piedi, senza smarrire una virgola o un grammo di lucidità nel proprio pensiero.

E, allora, a me, signor Presidente, piace pensare che, tra quei 23 anni in cui lui comincia a occuparsi del destino materiale della vita fatta di sangue, ossa, carne, di migliaia di disperati in Sicilia, e i 94 anni in cui ricorda cos'è stata la lotta alla mafia in questa Terra, sono trascorsi 71 anni.

Allora, forse, la politica può non essere un mestiere, nel modo, spesso, detestabile con cui viene evocata e additata. La politica può essere il peggiore dei mestieri, a volte, anche se la facciamo soltanto un giorno, dipende dal modo in cui viene interpretato per quel giorno il mestiere della politica, oppure può essere il più alto servizio che un cittadino può rendere alle Istituzioni.

E noi abbiamo avuto il privilegio, noi italiani, di avere per settant'anni in Emanuele Macaluso un uomo che ha reso un alto servizio alle Istituzioni perché faceva politica, dentro le Istituzioni e fuori.

Va rivalutato il senso e il significato di questa parola, nel senso che va declinata con la storia, con la vita, non con categorie astratte.

Per fortuna, Emanuele Macaluso, per settant'anni, ha dato il suo contributo alla politica in questo Paese. Non è una regola che valga per tutti, ma è una storia che deve farci riflettere su quante sfumature ci siano nell'interpretare la parola 'politica'.

Emanuele Macaluso, in questi settant'anni, ci ha anche raccontato alcune parole che meritano di essere un po' riscritte nel loro verbo reale, nella loro forza autentica.

La parola 'combattente': è stato descritto da tanti, in questi giorni, in queste ore, come un autentico combattente. La parola 'combattente', signor Presidente, non credo sia soltanto in quei momenti drammatici e coraggiosi in cui si andavano a sfidare le revolverate di Calogero Vizzini in piazza, ma essere stato combattente per settant'anni ha voluto dire essere stato capace di andare controcorrente, non dovere piacere e compiacere necessariamente, avere il coraggio anche della polemica, avere il coraggio delle proprie ragioni e della propria coerenza, anche quando queste ragioni e queste coerenze potevano non essere interpretate nel verso giusto, o apprezzate anche da quelli che stavano accanto a te, nel tuo stesso partito.

Combattente nel senso di avere seguito più che un'ideale un'idea, una somma di idee, avere lavorato perché queste idee avessero dignità d'ascolto. Per settant'anni, ci ha raccontato la parola 'libertà' così come è stato ricordato anche da altri colleghi.

Io penso che ce l'abbia raccontata anche da siciliano per dirci che liberi si è se si è anzitutto liberi dalla mafia, ma anche in questo è stato un maestro di vita e di comportamento, facendoci capire che la lotta alla mafia si fa nelle cose, nelle vite, nei luoghi, nei fatti e non nelle cerimonie.

Anche di questo lo ringraziamo e anche per questo sentiremo molto la mancanza delle parole di Emanuele Macaluso. Grazie.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Zafarana ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Commemorazione dell'onorevole Emanuele Macaluso

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Amata. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, commemorare la figura di Emanuele Macaluso di certo non è esercizio facile, ancor meno lo è per chi ha fatto percorsi diversi e non conosce fino in fondo le caratteristiche di un personaggio poliedrico e complesso, di certo un gigante, un protagonista della storia dell'Italia repubblicana.

Macaluso fu deputato dell'Assemblea regionale siciliana nella II, III e IV legislatura, tra il 1951 e il 1962. Noi di Fratelli d'Italia lo vogliamo ricordare anche perché, nel 1958, con una imprevedibile mossa politica, fu in grado di far passare all'opposizione la Democrazia cristiana.

Egli fu uno degli ideatori del cosiddetto "Milazzismo", dal nome di Silvio Milazzo, eletto Presidente della Regione siciliana, che portò il varo di un Governo regionale sostenuto da comunisti, socialisti, monarchici, fuoriusciti DC e Movimento sociale italiano.

Fu un fatto politico inedito e clamoroso, allo stesso tempo. La destra missina partecipava, per la prima volta, ad una coalizione di governo con un suo esponente, Dino Grammatico, nominato, allora, assessore all'agricoltura.

Il Governo Milazzo suscitò le critiche di molti ma, nonostante le promesse, Palmiro Togliatti sostenne l'operato di Macaluso.

L'uomo Macaluso, a detta di chi l'ha conosciuto, non ha mai smesso di provocare il tempo che aveva di fronte. Lo ha sfidato, anche fisicamente, sin dalle lotte a difesa dei braccianti che nel dopoguerra, dove si rischiava la pelle. Lo ha raccontato, commentato, in libri, articoli, interviste, sempre con un originale punto di vista. Lo ha compreso, ci ha litigato, mai rinunciando alla battaglia politica intellettuale con parecchi dei suoi interpreti. Macaluso è stato fino all'ultimo un grande comunista, un comunista italiano che di quella storia ha sempre conservato il senso profondo, senza nasconderne limiti, errori e contraddizioni.

Macaluso è stato uno degli esponenti più rappresentativi non solo della politica ma anche della cultura, sempre capace di intervenire in modo puntuale sugli argomenti di stretta attualità politica. Fu punto di riferimento per tante generazioni, capace di attraversare le diverse fasi della democrazia italiana. Di lui non dimenticheremo mai l'impegno antimafia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Amata.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Grazie. Signor Presidente, Governo, colleghi, cittadini, celebrare con le parole chi, oggi, non c'è più rischia, spesso, di portare ad un eccesso di indulgenza, quasi ad una bonaria assoluzione laica da tutti i difetti per limitarsi ad una esclusiva esaltazione delle virtù.

Nel caso di Emanuele Macaluso ci si può permettere di non correre questo rischio trovando nella sua condotta di vita episodi e comportamenti che esaltano la grandezza dell'uomo e le virtù innegabili del politico.

In un momento in cui presunti eredi di una indubbia diramazione di quella che fu la compagine politica di Macaluso si fanno creatori di crisi irresponsabili, la sua figura si erge quasi come il simbolo di un'azione politica saggia e responsabile, perché proprio in Macaluso la coerenza e la praticità delle azioni si uniscono alla raffinatezza delle intuizioni politiche.

Fu un uomo corale, nel figurato significato di chi cerca sempre il consenso delle persone, il confronto costruttivo in contrapposizione alla imposizione autoritaria del pensiero unico, caratteristiche che appaiono scomparse ai giorni nostri, connaturati dalla esaltazione dell'individualismo più basso, dove la ricerca di un presunto messia politico, dell'uomo simbolo si sostituisce alla costruzione di un sano confronto collettivo.

Chiaro sia, signor Presidente e colleghi, che questa sua continua ricerca del confronto e del dialogo aveva basi solide nella terra di Sicilia, in quella terra che conobbe la violenza fascista ed il sopruso

mafioso, cui Macaluso seppe opporsi, senza mai rinunciare alla presenza nei luoghi che erano campi di battaglia per i diritti.

Una lotta alla mafia fatta al fianco della gente contadina, non da uno scranno, non dalle colonne di un quotidiano, ma lì nelle piazze polverose dei borghi siculi. Ed è giusto ricordare gli episodi. Così il cuore della Sicilia, il feudo di quello che era il noto capo mafia Calogero Vizzini, la piccola piazza di Villalba divenne narrazione di questa presenza per i diritti, lì dove la mafia impediva, materialmente, la formazione di partiti operai.

Girolamo Li Causi comiziò il 16 settembre del 1944. Macaluso, ci dicono le cronache, era tra i pochissimi ascoltatori alla base dei tre gradini che fungevano da palco. I contadini ascoltavano nascosti dietro le finestre serrate intimoriti dalla presenza di don Calò Vizzini e, proprio quando la piazza si animò in favore delle parole spese da Li Causi, i sicari mafiosi spararono nella piazza e buttarono bombe a mano. Una scena di guerra, un comizio insanguinato e lì era il giovane Macaluso fra parole, diritti e spari, non per l'esaltazione di un ego smisurato, ma per il credo indiscusso ad una causa meritevole di aspre battaglie.

Questi scranni lo hanno visto come espressione di quel popolo siciliano di cui era parte diretta, prima ancora che rappresentante eletto. E' fra queste mura antiche che ha lavorato per far sì che quelle sue gesta non fossero solo epico racconto, quasi rivoluzionario ma azione concreta.

Un uomo ed un politico Macaluso che seppe essere fautore di scelte avanguardistiche in una Sicilia politica che agiva in retroguardia che voleva mantenere uno *status quo* intoccabile. Così, mentre la nostra epoca vive di profonde divisioni, di spaccature politiche vissute sulla pelle della gente, pur di esaltare l'individualismo mediatico di uomini privi di senso della comunità, la storia di Macaluso è un insegnamento per contrastare questa deriva, una spinta verso l'unione, la coesione.

In quel di Caltanissetta, lui, giovane segretario ventunenne della Camera del Lavoro, firmò il patto di unità sindacale con Giuseppe Alessi, rappresentante della Democrazia Cristiana, cattolico, popolare, sturziano e con i socialisti, in questa unione, nella capacità di essere dialogante, di pensare alla soluzione e non solo ai problemi, si sintetizza la grande abilità del politico Macaluso.

Un'abilità che non era, si intenda, basata sull'accordo a tutti i costi, come forse qualcuno sarebbe tentato a credere, per convenienze proprie e facili interpretazioni di basso profilo, ma che si fondava sull'innata capacità di comprendere quando era necessario un radicalismo di fondo e quando servivano la mediazione e il confronto.

Macaluso ed Alessi non furono simbolo di alleanze indiscusse e generiche ma unioni di correnti che volevano puntare a costruire e, in quell'Assemblea regionale siciliana, in quest'Aula, Macaluso sintetizzò il senso stesso di un'opposizione ad una certa politica con un intervento in cui tacciò l'allora Presidente democristiano, Giuseppe La Loggia, di corrente fanfaniana e non vicina ad Alessi, come fautore di intrighi politici.

In questi atti, che sono oramai storia, si esprime l'alto senso politico ed etico del Macaluso, deputato regionale, capace di comprendere il senso del dialogo con altre forze politiche, senza svendere il tutto a becero compromesso quantitativo.

Siamo oggi capaci di leggere queste azioni? Siamo oggi capaci di comprendere le scelte di un uomo che lavorò sempre per un progetto collettivo e mai per un mero fine individuale, in contrasto spesso con la sua stessa compagine? E' questo il senso del ricordo: comprendere le gesta, affinché queste non siano state vane, affinché le stesse non si trasformino in mero esercizio di sfoggio intellettuale.

Nell'Italia della bulimia legislativa e delle leggi elettorali costruite non per favorire la chiara e massima rappresentanza ma per distruggere una compagine e avvantaggiarne un'altra, le parole di Macaluso pronunciate in un intervento in quest'Aula, oltre sessant'anni fa, risuonano come un monito, purtroppo, non sempre raccolto: «*Non bisogna fare nuove grandi leggi, bisogna applicare le leggi, fare una legge elettorale, che possa essere lo specchio della Sicilia, preparare elezioni liberali ed oneste, su questa linea e su questo programma minimo ed amministrativo io credo che gli uomini*

onesti e coloro i quali non cercano di speculare su questa situazione non possano non trovare una linea di consenso».

In queste poche parole troviamo il senso stesso della sua azione politica, la libertà e l'onestà applicate alla formazione dell'Assemblea rappresentativa, di quell'organo che dovrà assumere, come accade in ogni democrazia, le decisioni che regolano la vita della comunità rappresentata, un organo che dovrà essere specchio, esatto riflesso del suo corpo elettorale e non distorta derivazione artefatta. Ed è proprio nella struttura della rappresentanza e nella struttura degli organi collegiali che ha costruito la sua critica dell'uomo solo al comando.

Durante un intervento, tenuto nell'ottavo congresso del Partito comunista italiano, ribadì come tutte le lotte dovessero basarsi sull'unità del partito su un concetto comunitario, non diviso da settarismi, individualismi e piccoli capi.

Quello che criticava alla politica di oggi era la perdita della cultura dell'ascolto, l'incapacità di guardare a quello che avveniva nella società, i problemi che covavano, le rabbie le inquietudini, le aspettative, con l'unico obiettivo del calcolo meramente elettorale.

Nella struttura di partito nell'azione collettiva, quindi, ha sempre visto le soluzioni e mai i problemi, per lui, invece, collegate all'esaltazione del culto della personalità.

Ebbe a dichiarare a tal proposito: "*Un partito è tale se un suo asse politico, culturale, ideale che produce politica e tiene assieme anche chi è di opinione diversa, dentro quell'asse*".

Un partito senza cultura collettiva è un partito privo del suo elemento fondamentale: la capacità di essere rappresentativo.

In anni recentissimi, è stato tranciante nel criticare la logica dei partitini e delle scissioni che hanno portato la politica ad un'aggregazione infausta e sterile di personalità autoreferenziali.

Ci ha lascito quasi centenario Emanuele Macaluso, a pochi giorni dalla celebrazione dei cent'anni del partito comunista, il suo partito.

Se n'è andato dopo essere stato, per l'ultima volta, sui luoghi di Portella della Ginestra ad arringare con forza e carisma, a chiamare i giovani all'azione politica, luoghi che stimolarono in lui una lotta alla mafia, non fatta di chiacchere.

Macaluso, il migliorista, forse non il più bello dei termini, ma quello che sintetizzò al massimo la sua strenua lotta verso l'unione e contro il settarismo inutile.

Sindacalista, parlamentare regionale siciliano, onorevole della Camera dei deputati, senatore della Repubblica, ma anche giornalista, scrittore polemista, un pragmatico che spingeva verso l'azione consapevole che l'agire fosse fondamentale per cambiare le cose.

"*Quel che è possibile fare, bisogna farlo. E' poco, bisogna farlo. E' molto, bisogna farlo*", ebbe a ribadire lui, che aveva scelto la politica all'inizio, non per ideologia partitica, ma perché attorno a sé vedeva troppa ingiustizia ed a quella ingiustizia voleva mettere un freno. Dare una soluzione al problema.

"Divenni comunista per ribellione, contro l'ingiustizia sociale e la mancanza di libertà", disse.

Ricordarlo in quest'Aula assume un valore ancora più importante, qui, dove costruì la sua azione di rappresentanza, specchio di quella Sicilia che lui voleva liberare dalle ingiustizie; di quell'Isola che esaltò sempre il suo essere autonomista e meridionalista. Questo luogo, simbolo della democrazia, dell'Isola a tre punte, della Trinacria che Macaluso ha sempre portato con sé, fin nel cuore della sua casa romana.

Lo salutiamo, con affetto e commozione, consapevoli tutti, signor Presidente e colleghi, che il lascito della sua vita non può, e non deve essere, un semplice ricordo, ma una lezione pratica da portare avanti, un cammino essenziale da seguire con costanza e determinazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catalfamo. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, colleghi, cittadini, la volevo ringraziare, signor Presidente, per avere fortemente voluto questo momento di commemorazione della figura di Emanuele Macaluso, perché credo che, oggi come mai, abbiamo bisogno di fonti di ispirazione, di esempi, ed Emanuele Macaluso, credo che sia una fonte di ispirazione a tutti gli effetti, perché parliamo, intanto, di un personaggio che, per quasi ottant'anni, ha profuso il suo impegno incondizionato come sindacalista, come politico, come scrittore, come giornalista, come direttore di testata. Ma, ancor più di questo, Emanuele Macaluso ci da un esempio di come le azioni debbano essere in funzione dei valori, in un'epoca in cui, molto spesso, i valori sono condizionati dalle azioni e dove c'è poca coerenza rispetto alle scale valoriali.

A prescindere dal fatto, quindi, che si possa essere vicini alle idee di Emanuele Macaluso, ed io, sinceramente, non credo di poterle condividere, posso, comunque, dire che ammiro l'esempio di dedizione e di impegno che Emanuele Macaluso ci ha manifestato, per oltre ottant'anni, di impegno nei campi che ho citato.

E mi impressiona, da persona relativamente giovane, pensare che a 20 anni Emanuele Macaluso, per difendere gli interessi della classe operaia, in un'epoca così difficile, una Sicilia appena liberata, dove ancora non c'era una classe media ben definita e combattere il latifondo voleva significare combattere anche la mafia, è andato a comiziare a Villalba, esponendosi, per difendere i propri ideali, ai colpi di fucile degli scagnozzi del boss locale.

E, senza volermi soffermare, quindi, sulle vicende principali della sua vita, che sono state, prima di me, da chi mi ha preceduto, abbondantemente esposte, voglio ringraziare, ancora una volta, il Presidente, per questa occasione.

Voglio manifestare vicinanza e cordoglio, da parte mia e da parte di tutti i deputati del Gruppo parlamentare "Lega Sicilia per Salvini premier", ai familiari di Emanuele Macaluso.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, desidero parlare da questo banco.

Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, colleghi, cittadini e familiari dell'onorevole Macaluso, non è facile tracciare il ricordo di una personalità così nota ed importante nella storia politica siciliana e nazionale senza cadere nella ritualità delle frasi già pronunciate e nei pensieri comuni a tutti coloro che ne hanno chiaro il profilo umano e la dimensione politica e culturale.

Ad Emanuele Macaluso voglio rivolgermi con gratitudine per la straordinaria eredità morale che lascia, avendo, sino all'ultimo giorno della sua vita, testimoniato cosa sia e con quale tensione etica debba essere vissuto l'impegno politico.

Il suo stare fermamente ancorato a quegli ideali per i quali, diceva, sino ai giorni scorsi, ne è valsa la pena, senza mai cedere al radicalismo giacobino, ne rende davvero grande la statura.

Da attento osservatore dei cambiamenti, non tutti e non sempre positivi, che hanno coinvolto la sua stessa area politica mentre iniziava la fine dei partiti, insorgevano i leaderismi e si affermavano i populismi, Emanuele Macaluso ha continuato ad essere una voce critica ed un intellettuale di prim'ordine nell'asserire il primato del bene comune di cui si rese protagonista per l'intera sua vita.

Se ne va un siciliano che seppe combattere la mafia contadina corpo a corpo, prendendo le pallottole nella terra di Calogero Vizzini. Di questo episodio storico conservo un ricordo personale, non perché lo abbia vissuto, ma nei racconti di un mio zio, una persona a cui sono e resto molto legata, una persona vissuta a Villalba, Totò Mingoia, a cui ero particolarmente legata: bene, Totò Mingoia partecipò a fianco di Macaluso e Li Causi all'occupazione delle terre, imbracciando il fucile contro il mafioso

Genco Russo. Il racconto di quei fatti e l'orgoglio che palpitava nelle parole di mio zio a difesa dei contadini, che davano la vita per la loro terra, e armato contro i mafiosi hanno, certamente, contribuito a farmi essere ciò che sono: donna delle Istituzioni, che sa da quale parte stare e contro chi lottare, attraverso gli strumenti della politica e dell'impegno civile.

Emanuele Macaluso, da comunista cercò di instillare il garantismo, quando, ed è stato pur detto, negli anni più recenti, la sinistra imboccò la strada senza uscita del giustizialismo.

Mi piace definire Macaluso un vero rivoluzionario della coscienza, che seppe dialogare con mondi diversi senza pentimenti e senza appiattimenti. La stagione di Milazzo, qualcuno lo ha ricordato, in Sicilia, ebbe il suo imprinting.

Fu amico di Pio La Torre, di Enrico Berlinguer e riformista nel Partito comunista italiano con Giorgio Napolitano.

Con orgoglio rivendicava l'appartenenza ad una generazione che ha creduto seriamente nell'impegno collettivo per dare opportunità ai più deboli e, allo stesso tempo, mal sopportava il progressivo distanziamento della politica dai valori democratici importati dalla stagione dei partiti per approdare ad una fase, come quella attuale, in cui prevale l'individualismo corroborato dalla spettacolarizzazione mediatica dell'impegno politico. Nulla era più distante da lui di quanto ho appena detto.

Con Emanuele Macaluso scompare il paradigma del politico che nutre la propria passione con lo studio e con l'approfondimento. Rimarrà un esempio per chi pensa, e sbaglia, che la politica sia un'arte facile da imparare e ancora più facile da praticare. E questa convinzione, superficiale ed arrogante, poi determina solo danni e pericolosi arretramenti culturali e ideali.

L'Italia oggi è orfana di uomini come Macaluso. Lui è il testimone ormai, anche lui, scomparso, di una stagione che non è più. E' orfana di uomini come Macaluso che seppe guardare negli occhi i giganti della politica italiana, con la fierezza l'orgoglio e la dignità di appartenere ad un popolo, il nostro popolo, quello siciliano di cui fu fiero testimone sempre, sino all'ultimo giorno della sua vita.

Con il suo impegno e con la testimonianza che ha reso nella sua lunga vita, ha saputo marcare la differenza tra chi, come lui, possedeva la vera grandezza e chi, invece, passerà alla storia come un lillipuziano. Mancheranno i suoi scritti, i suoi pensieri, le sue critiche graffianti.

A lui, oggi - ma per sempre direi -, l'onore di questo Parlamento ed il mio personale grazie per avere caratterizzato anche la mia formazione politica.

L'eredità di Emanuele Macaluso rappresenterà per sempre un esempio ed un riferimento imprescindibile per la politica che, oggi più che mai, ha bisogno di recuperare senso, direzione, tensione morale ed autentico impegno civile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, Governo, per chi come me ha una storia politica personale, lontana dalla sinistra italiana, dovrebbe essere difficile commemorare uno dei maggiori esponenti del Partito Comunista italiano, ma non è così, perché ci sono uomini come Emanuele Macaluso, che al di là delle proprie idee politiche hanno lasciato un solco indelebile nella storia sia della Sicilia che dell'Italia intera. Tutti, compresi coloro, che sono agli antipodi delle sue idee politiche, gli devono rispetto, stima ed anche ammirazione. Politico, sindacalista e uomo d'altri tempi. Emanuele Macaluso è stato nella lunga ed appassionata vita un esempio da seguire per la coerenza delle proprie idee, la lucidità di analisi ed il suo impegno sociale e la lotta senza quartiere contro le mafie e le ingiustizie.

Da sindacalista ha difeso strenuamente i diritti dei lavoratori, girando in lungo ed in largo per la Sicilia. Lo ha fatto sempre a testa alta e senza paura. Lui stesso ha ricordato, e lo hanno ricordato in molti in questo scranno, non c'è paese in cui non abbia fatto un comizio. Una volta, con Calogero Boccadutri, il capo del PC clandestino a Caltanissetta, andammo a Riesi percorrendo cinquanta

chilometri. I chilometri erano percorsi a piedi, con trentasei sindacalisti uccisi, ed ebbe a dire: "La lotta alla mafia allora non si faceva a chiacchiere". Già, perché la sua fu un'antimafia autentica ai tempi in cui la parola mafia faceva paura perfino a pronunciarla. Le lotte sindacali in difesa dei diritti dei lavoratori e non dei privilegi che, purtroppo, oggi, alcuni sindacalisti fanno, hanno contraddistinto la sua esistenza. E' stato, com'è stato ricordato, testimone della strage di Portella della Ginestra. Per il suo impegno politico e sindacale, ha avuto i mafiosi come suoi acerrimi nemici e lui per queste peculiarità li appuntava nella sua giacca non come un rischio bensì come un grande onore.

Proprio in quel luogo simbolico, Portella della Ginestra, due anni fa, ha tenuto un appassionato comizio all'età di novantaquattro anni.

Dovete ricordare la sua proverbiale vis polemica che è stata sempre sincera, come molti hanno ricordato, mai in mala fede, sia contro gli avversari, ma anche nei confronti della sua sinistra. Ricordando le sue parole: "Se la sinistra non capisce che la questione sociale dovrebbe essere ragione della sua esistenza, non si va avanti". La sua formazione umana e politica coincise con le lotte delle classi sociali più disagiate: i braccianti, gli zolfatari, gli operai.

Ha sempre avuto chiaro il senso dello Stato. E' stato un protagonista di primo piano della storia della Repubblica italiana, dell'Assemblea Costituente, fino ai nostri giorni, ed è da ricordare la sua attività, il suo percorso in Assemblea regionale siciliana, dalla seconda, la terza e la quarta legislatura, dove seppe affrontare sempre a testa alta i poteri forti della politica del dopoguerra e non esitò, molti lo hanno già ricordato, a relegare all'opposizione la forte Democrazia Cristiana, che allora, in Sicilia, in tutta Italia, prendeva percentuali bulgare; quando, nel 1958, fu uno dei promotori del Governo sostenuto sia dal Partito Comunista italiano, ma anche dal Movimento Sociale Italiano, con a capo Silvio Milazzo, e dissero, lui stesso e l'allora capogruppo del Movimento Sociale, Dino Grammatico, che quella fu una scelta in nome dei superiori interessi dei siciliani. Tutto questo con il consenso dei segretari nazionali, allora Palmiro Togliatti e Giorgio Almirante del Movimento Sociale Italiano.

Ha più volte invitato le giovani generazioni all'impegno politico e sociale, quello autentico, vale a dire, con una militanza assidua.

Intervenendo ad una commemorazione di Pio La Torre, Macaluso disse "non bisogna demonizzare le Istituzioni, ma è anche vero che in questa Istituzione, l'Assemblea regionale siciliana, c'è stato di tutto. Ci sono stati combattenti dell'antimafia, come La Torre, ma anche uomini della mafia e questo ci deve fare riflettere".

A nome personale mio e del Gruppo parlamentare "DiventeràBellissima" non possiamo che porgere il nostro più caro cordoglio alla famiglia Macaluso.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia età e la mia appartenenza ad una generazione che si è avvicinata alla politica, in questo momento storico, mi porta ad onorare la memoria di Emanuele Macaluso in maniera diversa rispetto a ciò che è stato detto, in questi giorni e anche oggi, da questo scranno.

Non ci sono ricordi personali nel mio discorso, ma semplicemente il desiderio di ringraziare ed esaltare chi è stato, anche in quest'Aula, protagonista di battaglie politiche e di innovazioni culturali avendo sempre il coraggio delle proprie idee.

La scomparsa di Emanuele Macaluso ci obbliga tutti ad una riflessione che prescinde da bandiere, appartenenza e schieramenti.

E' un esercizio obbligatorio perché Macaluso è stato coscienza critica della Sicilia ed anche dei siciliani, ancora prima che comunista e uomo di partito.

Una voce da ascoltare sempre e comunque perché, al di là degli ideali, c'era sempre un pensiero capace di arricchire chi lo sapeva ascoltare e cogliere.

Macaluso è stato un intellettuale che ha scelto la politica per contribuire a dare un volto all'Italia, a dare un altro volto alla Sicilia, partendo proprio dalla Sicilia in cui diseguaglianze e miseria erano i parametri con cui confrontarsi.

Tanti gli spunti di riflessione che ci lascia Emanuele Macaluso, la cui militanza è stata esempio di passione civile, quella passione che è stato il sigillo di ogni azione.

Uomo di parte, sempre dalla stessa parte per tutta la vita.

Sindacalista, dirigente di partito e anche giornalista, giornalista in una stagione in cui il giornale era strumento essenziale per parlare ai compagni di viaggio. E non è un caso che proprio Macaluso è stato il protagonista del tentativo, purtroppo non riuscito, del salvataggio del giornale "L'Ora", che vedeva più come una tribuna civica ancor prima che un importante contenitore di notizie.

Macaluso la sua credibilità l'ha conquistata sul campo, la stessa credibilità che gli ha consentito di essere personaggio scomodo senza mai essere bollato quale eretico. Perché, in fondo, è vero che l'eresia non esiste se prevale, sempre e comunque, l'onestà intellettuale e la capacità di non mascherare la realtà.

In Sicilia, il senatore Macaluso è stato riferimento fondamentale per tante generazioni, soprattutto per quelle che hanno provato a guardare l'Isola senza filtri. Il coraggio delle idee e il coraggio delle azioni, un uomo che ha vissuto le fasi più delicate della Sicilia del dopoguerra. Dalle lotte sindacali per le riforme alla questione mafia e la sua voce in tutto questo non è mai mancata.

Invece a noi manca, è mancata e continua a mancare la formazione, una formazione che da giovani nel nome di un'idea, che sia un'idea di destra o di sinistra ma comunque un'idea, consente di affermare la propria appartenenza politica nel nome di un ragionamento serio, un ragionamento articolato, di una proposta che sia argomentata e non di un twitter o di una semplificazione suggestiva.

Con la perdita del senatore Macaluso perdiamo un riferimento, perdiamo la storia di un uomo la cui vita si è intrecciata con quella del '900.

Tocca a noi, signor Presidente, la sfida di non perdere la speranza di una politica diversa, una politica, quella con la "p" maiuscola di cui il senatore Macaluso è stato interprete e pensatore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, commemorare un uomo come Emanuele Macaluso e porgere, riferire e argomentare è operazione dialettica assai agevole. Io, signor Presidente, unendomi al coro, al corteo che ha contraddistinto gli interventi dei miei colleghi, desidero fare soltanto qualche riflessione, che è una riflessione vera, sincera e profonda perché proviene, non solo da un uomo, ma anche da un partito che. da un punto di vista ideologico, ha poche, o direi quasi nessuna, se non addirittura nessuna, affinità col pensiero che ha contraddistinto l'esistenza in vita di Emanuele Macaluso.

Ho letto attentamente la biografia, così come lo hanno fatto gli altri colleghi, e alcuni passaggi della sua vita e del suo agire mi hanno particolarmente colpito. Ho letto, per esempio: "Iscritto al Partito Comunista prima della caduta del regime fascista". Sembrerebbe un'affermazione banale, ma in un Paese come il nostro, in cui, prima dell'entrata in guerra nel secondo conflitto bellico, erano tutti fascisti per poi divenire, il giorno dopo - e abbiamo qualche autorevole esempio -, tutti antifascisti, credo che questo sia veramente elemento che contraddistingue da subito la vita del giovane Emanuele Macaluso.

L'ha ricordato lei, signor Presidente, amava dire "un uomo politico che non scrive è un uomo dimezzato", riferendosi ad altro importante personaggio politico che ha caratterizzato il secolo scorso. E' così, signor Presidente. In un momento in cui la politica - purtroppo e ahimè, potrei dire ahinoi, onorevole Presidente della Regione -, è caratterizzata da avventurieri che non hanno letto un solo libro nella loro vita, che non hanno studiato al di là del sussidiario della scuola elementare, potere leggere che un uomo politico che non scrive, che non legge, che non studia, che non si impegna ad arricchire

il proprio patrimonio culturale e d'istruzione è men che meno che dimezzato. Ed aveva ragione e speriamo sia da monito per tutte le prossime generazioni, in un momento in cui anche fare il consigliere comunale è divenuto quasi un mestiere per i volgari mille euro al mese.

E, allora, questa osservazione dell'onorevole, del senatore, del sindacalista, del giornalista, dell'immenso uomo che è stato Emanuele Macaluso noi la dobbiamo prendere come esempio e suggerirla alle giovani generazioni della politica. Era il sostenitore del primato della politica, altra caratteristica peculiare di questo straordinario uomo, sì, il primato della politica, che - a mio modo di vedere - va letta in maniera sinottica - signori che mi state ascoltando - con una affermazione che amava fare Emanuele Macaluso, l'impegno contro la mafia ma da posizioni garantiste. Ed è qui che Emanuele Macaluso diviene straordinario perché, vedete, io da cittadino amavo ascoltare, udire, maturare tutti i suoi interventi, soprattutto, quando si parlava di giustizia, ed era veramente straordinario come riusciva a superare con le idee ma sempre con la fermezza della lotta alla mafia e lo dimostrava con i fatti, con le eloquenze dei fatti - hanno ricordato i colleghi parlamentari che mi hanno preceduto – l'impegno concreto, le vere battaglie, non soltanto le battaglie dei cosiddetti "professionisti dell'antimafia".

Lui entrava in campo e lottava contro la mafia con i fatti e non con le chiacchiere, non perdendo mai la stella cometa, signor Presidente, delle garanzie, perché essere garantisti, in un momento in cui l'ansia di giustizialismo sommario della gente comune ci sta travolgendo, questo è uno degli esempi massimi che un uomo straordinario come Emanuele Macaluso poteva suggerire ed ha suggerito alle giovani generazioni. E lo ha suggerito, signor Presidente, con quella sua caratteristica di essere uomo sferzante, aspro, difficile, ma estremamente onesto, studioso e competente.

E' morto a 95 anni, attraversando la storia e l'uragano della storia, e io credo - e ne sono assolutamente persuaso - che è facile per chi apparteneva alla sua stessa posizione politica commemorarlo, è altra cosa - mi sia consentito - commemorarlo da posizioni che, da un punto di vista ideologico, erano assolutamente diverse se non assolutamente conflittuali.

Questo significa, cari colleghi, che oggi non stiamo commemorando solo un politico, perché di politici che hanno attraversato la storia ce ne sono tanti, ma oggi soprattutto stiamo commemorando un grande uomo.

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente Musumeci per il suo intervento.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo della Regione siciliana esprime ai familiari del senatore Emanuele Macaluso i sentimenti del più sincero cordoglio.

La sua scomparsa, quasi sulla soglia dei 100 anni, priva la politica italiana di una delle più raffinate intelligenze, di un qualificato esponente della sinistra riformista, di un uomo di cultura dagli interessi più vari, di un giornalista lucido nell'analisi implacabile nella denuncia. Emanuele Macaluso, però, è stato soprattutto – come molti colleghi hanno ricordato – un sindacalista, un'abile organizzatore del sindacato, come può esserlo un agitatore nato e cresciuto in una terra di zolfatari, il nisseno, nel latifondo presidiato dalla miseria, pronto ad ascoltare sia la voce sommessa che la protesta vibrata, sia quella dei carusi che quella degli adulti, tutti impegnati nella lotta sanguigna per strappare un pezzo di zolfo alle viscere della terra.

E da sindacalista Macaluso è approdato, nel 1951, all'Assemblea regionale siciliana, rimanendovi per tre legislature, sempre rieletto nel Collegio di Caltanissetta, prima di essere chiamato a Roma.

Gli appassionati interventi svolti in quest'Aula da Macaluso – e ormai consacrati agli atti parlamentari per essere lettura e disamina di storici e studiosi – evidenziano il suo inquieto animo di migliorista e di autonomista all'interno del suo stesso Gruppo parlamentare, quello del Partito Comunista Italiano.

Sono gli anni del centrismo alla Regione siciliana dall'incerto e faticoso avvio della riforma agraria, che presto si rivelerà un parziale fallimento. Sono gli anni in cui la Sicilia tenta invano di darsi un modello di sviluppo tentennando tra una modernizzazione dell'agricoltura, ora dedita alle colture intensive, e il miraggio di un'industrializzazione promessa dai petrolieri venuti dal nord e accreditata dall'abilità diplomatica di Enrico Mattei. Ma sono soprattutto quelli gli anni di un neo-centralismo romano che riaccende le spinte trasversali e autonomiste e spacca il partito di maggioranza relativa, la Democrazia cristiana, che si era arroccata sulle posizioni del leader Fanfani.

Ed è in questo turbinio di sentimenti e di risentimenti, trasversali nella geografia di Sala d'Ercole, che Emanuele Macaluso si adopera per dare vita da sinistra a destra al governo del ribelle Silvio Milazzo, nell'ottobre del '58, un uomo metà villano e metà barone, come lo ha definito con felice intuito un giornalista di quel tempo.

Emanuele Macaluso, assieme ai colleghi degli altri partiti della sinistra e della destra, e di una parte della Democrazia cristiana, danno vita ad un governo e ad una coalizione inedita, assolutamente anomala, in nome di una rivincita dell'autonomia siciliana mortificata, si disse allora, dalle decisioni calate dai palazzi romani. Un'esperienza clamorosa, clamorosa ma anche breve, che costò a Macaluso critiche e incomprensioni anche all'interno del suo stesso ambiente politico. Ma Macaluso non si pentì mai di essere stato fra i registi di quella operazione di ribellione. E mi si consenta un ricordo personale, ribadì quella sua posizione con sottile ironia, tipica ironia dell'intelligenza, e con disincanto, nel corso di un confronto al quale io ebbi l'onore di essere l'interlocutore in una grande emittente televisiva, nel 1988, a trent'anni dall'operazione Milazzo.

Incontrai, per la prima volta, il senatore Macaluso; ne rimasi impressionato dal garbo, dal profilo - lui gigante della politica, io trentenne pivellino -, dalle maniera con le quali egli mi ha messo a mio agio e, soprattutto, mi ha consentito di rappresentare le tesi della mia parte politica e la chiave d'interpretazione dell'operazione Milazzo, che coincidevano, quasi sostanzialmente, con quella rappresentata dal senatore Macaluso in nome dell'autonomia siciliana. Non potrò mai dimenticare quella preziosa occasione di confronto e di convergenza che mi piacque e fu per me motivo di grande soddisfazione.

Lasciata la Sicilia, lasciato questo Palazzo, Macaluso viene chiamato a Roma a svolgere l'attività parlamentare e, soprattutto, quella più assorbente alla guida del quotidiano organo di partito "L'Unità" e di riviste che si muovevano fra l'attualità e le riflessioni politiche e culturali. Mai improvvisate e banali, sempre profonde e lucide, nelle quali egli non trascurava il richiamo costante al rispetto degli ultimi, dei non garantiti, dei diseredati, degli emarginati e l'impegno costante nella lotta alla mafia.

Questo il prezioso patrimonio che lascia Emanuele Macaluso alla storia politica, non solo della sua parte, e alla storia questo Parlamento regionale che, oggi, lo ricorda con animo grato e con doveroso omaggio. Rinnovo il pensiero di cordoglio alla famiglia, mio personale e dell'intero Governo che ho l'onore di rappresentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendiamo per dieci minuti prima di iniziare il dibattito sui rifiuti nucleari. Lasciatemi soltanto dire che credo proprio che ci mancherà, non mancherà soltanto ai colleghi del suo partito, credo proprio che mancherà a tutta la politica.

(La seduta, sospesa alle ore 17.26, è ripresa alle ore 17.41)

Discussione dei disegni di legge "Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio" (n. 911/A); "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264." (n. 766/A); "Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di

crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie." (n. 893/A – Stralcio IV); "Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane." (n. 783/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Cordaro per la sua relazione sul problema delle scorie nucleari, terminiamo quello che avevamo lasciato a metà, ieri, cioè incardiniamo i disegni di legge che bisogna incardinare.

Gli Uffici hanno fatto il lavoro che avevamo richiesto, cioè andare a verificare del disegno di legge n. 893 quali erano le norme totalmente senza spesa che, teoricamente, si potrebbero incardinare pure. E, allora, stiamo distribuendo il disegno di legge n. 893/A – Stralcio I.

Onorevole Pasqua, ora è finita quest'analisi, per cui, materialmente, siamo in diretta. Lo stiamo facendo distribuire, in modo che lo possiate guardare per due minuti.

Possiamo incardinare.

Facciamo così: incardiniamo tutto, compreso questo stralcio che stiamo distribuendo. Sono tutte norme già previste nel disegno di legge n. 893, quindi, sono già inserite nell'ordine del giorno. Non stiamo facendo niente di particolare. L'importante è che si capisca che sono quelle cose che possiamo fare prima di affrontare la finanziaria, pur essendo in esercizio provvisorio.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Questo è lo stralcio dell'893, che diventa un disegno di legge.

TRIZZINO. Sullo stralcio, molto brevemente. Si ricorderà, signor Presidente, che sono intervenuto, la settimana scorsa, in merito ad una norma che trova l'articolo 11, quello sulla certezza dei pagamenti. Presenterò formalmente una richiesta con la quale chiederò di stralciare, ulteriormente, questa norma da questo testo, per poterlo fare confluire nella modifica alla legge n. 16 del 2016 sull'edilizia, concordemente con quanto avevo stabilito anche con l'assessore.

Chiaramente, se l'assessore è d'accordo, perché ne avevamo parlato prima, però, se continua a manifestare lo stesso intendimento, vorrei che il Presidente potesse valutare questa opzione.

PRESIDENTE. No, queste sono soltanto le norme senza spesa previste nel disegno di legge n. 893. Questo avevamo stabilito e questo è stato chiesto agli Uffici, di stralciare le norme senza spesa dell'893, poi, su questo argomento, che mi trova, peraltro, assolutamente favorevole, per cui la seguirò con assoluto interesse, diciamo, dobbiamo vedere come e dove poterlo inserire.

E' quello della certezza dei pagamenti. E' qui dentro. Ah, lei lo vorrebbe togliere…

Facciamo una cosa. Siccome il disegno di legge riguarda quello che è stato il mandato che gli abbiamo detto, cioè tutte le norme senza spesa, appena lo cominceremo a verificare, ci sarà la sua richiesta di stralciarlo e credo che la Presidenza, se l'Aula sarà d'accordo, non avrà difficoltà a farlo. Intanto, oggi, incardiniamo. Al momento in cui lo discuteremo, lo stralceremo.

Quale sarà la prima che metteremo in Aula? Quella di Cordaro, le norme del governo del territorio.

Intanto, diamo il termine per la presentazione degli emendamenti per tutti i disegni di legge.

Fisso il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 911/A "Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio" a venerdì 22 gennaio 2021. Dovendolo trattare già da martedì, gli Uffici, infatti, devono avere gli emendamenti venerdì, per poterli valutare prima. Peraltro, vi ricordo che questa è una norma in cui emendamenti non ce ne saranno, perché si tratta delle correzioni fatte dal Governo nazionale. Ogni emendamento sarebbe un problema nell'accordo fatto col Governo. Credo, quindi, che si tratterà di una cosa molto veloce, che potremo fare senza emendamenti, immagino. I disegni di legge su cui vanno presentati gli emendamenti sono gli altri.

Fisso, invece, il termine per la presentazione degli emendamenti ai restanti disegni di legge di cui all'ordine del giorno (n. 766/A, n. 783/A, n. 893/A Stralcio I, n. 893/A Stralcio II, n. 893/A Stralcio III, n. 686/A e nn. 669-140-453/A) a lunedì 25 gennaio 2021, alle ore 12.00.

Discussione unificata di mozioni ed interrogazioni sulla questione dell'individuazione di alcune zone della Regione destinate ad accogliere siti di stoccaggio di materiale radioattivo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, do la parola all'assessore Cordaro perché faccia la sua relazione su questo che è un problema che ha interessato un po' tutti. Ancora oggi, ho incontrato alcune associazioni sull'argomento delle scorie nucleari e c'è veramente un'attenzione da parte di tutta la Sicilia, di tutto il territorio siciliano, particolare. Per fortuna, conosco già la sua posizione e, quindi, mi tranquillizzo da solo, ma volevo proprio riferirle formalmente che su questo argomento c'è una fibrillazione in giro molto molto alta. Do la parola all'assessore per il territorio e l'ambiente, onorevole Cordaro, per svolgere la propria relazione.

Assume la Presidenza la Vicepresidente Foti

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di svolgere una relazione che affronti la tematica assolutamente attuale, anche per dare un contributo ai colleghi che vorranno, ma soprattutto ai cittadini che ci ascoltano, in maniera tale da potere creare condizioni oggettive di conoscenza su dati assolutamente certi e, soprattutto, in maniera da fugare eventuali dubbi su un tema delicato qual è quello legato alla realizzazione del Deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi.

Il decreto legislativo n. 31 del 2010, all'articolo 25, ha stabilito, appunto, che nel nostro Paese fosse realizzato il Deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi e il conseguente parco tecnologico.

Attraverso questo decreto legislativo, il Governo nazionale avrebbe dovuto, sulla base delle indicazioni normative, dare con il nulla osta dei Ministeri dello Sviluppo economico e dell'ambiente, il compito alla Sogin, società pubblica, il cui acronimo significa Società di Gestione di Impianti Nucleari, il compito di realizzare, di redigere la cosiddetta "Cnapi", Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee.

La realizzazione della Cnapi era legata ad alcune indicazioni tassative precise che dovevano venire per un verso dallo IAEA, ossia dall'International Atomic Energy Agency, ed attraverso la precipua indicazione dei criteri stabiliti dalla guida tecnica n. 29 dell'Ispra che, come tutti sapete, è l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e, soprattutto, sovraintende alle Arpa regionali delle venti Regioni italiane.

Sulla base di questo percorso, quindi, tracciato dal decreto legislativo del 2010, si è pervenuti alla comunicazione, il 5 gennaio dell'anno in corso e, quindi, del 2021, della Cnapi alle autorità della Regione siciliana e questo ha portato, ovviamente, alla conoscenza di quelli che attraverso la redazione di questa carta erano i sessantasette siti individuati nel nostro Paese come siti, appunto, potenzialmente idonei ad ospitare il deposito dei rifiuti radioattivi.

Quello che è venuto subito alla luce di chi ha voluto approfondire come me, su delega del Presidente della Regione, l'argomento è, intanto, che l'individuazione di questi sessantasette siti è avvenuta sulla base di semplici rilievi cartografici e, quindi, nessun tipo di sopralluogo, di ispezione, nessun tipo di presenza su quei luoghi è stato realizzato dalla Sogin e neanche dall'Ispra per verificare la cogenza delle indicazioni tassative al reale stato dei luoghi. Considerate che fra i temi più importanti che venivano stabiliti dalla guida tecnica n. 29 dell'Ispra ve ne sono alcuni che *ictu oculi* ci appaiono assolutamente contrari rispetto alla possibilità di individuare la Sicilia in uno dei quattro territori o meglio in uno dei quattro potenziali siti come luoghi per accogliere il deposito dei rifiuti radioattivi.

Dei sessantasette siti, infatti, quattro sono stati individuati in Sicilia e riguardano cinque comunità, perché uno sarebbe stato individuato in territorio di Trapani e poi in territorio di Calatafimi Segesta, in territorio di Butera ed in un territorio che vede la cointeressenza di Castellana Sicula e di Petralia Sottana. Ebbene, fra i criteri tassativamente rappresentati dalla guida tecnica n. 29 dell'Ispra ve ne sono alcuni, dicevo, che cozzano con il nostro tessuto strutturale. Infatti, il primo dato che deve essere considerato è quello della stabilità geologica del sito nel quale verrà individuato il luogo potenzialmente idoneo a ricevere il deposito. Tutti voi sapete, e tutti noi sappiamo, come la Sicilia sia una Terra, ci stiamo lavorando, potenzialmente oggetto di dissesto idrogeologico.

Per non parlare del confinamento del rifiuti radioattivi, della compatibilità della realizzazione del deposito con i vincoli normativi, con l'isolamento del deposito da infrastrutture antropiche ed attività umane, l'isolamento del deposito da risorse naturali del sottosuolo e, infine, altro tema, per esempio, solo per fare riferimento al sito individuato nel territorio madonita, la protezione del deposito da condizioni meteorologiche estreme, laddove sappiamo che in quei luoghi ci può essere grande freddo d'inverno e grande caldo d'estate.

Ebbene, sulla base di queste indicazioni e sulla base di altre che abbiamo approfondito nelle ore immediatamente successive alla conoscenza, alla notifica della Cnapi, appunto, di questa carta nazionale delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito unico dei rifiuti radioattivi, il Presidente della Regione, appena quarantottore dopo avere ricevuto queste indicazioni, ha convocato una Giunta straordinaria, che peraltro è stata la prima del 2021, il 7 gennaio, laddove sulla base dei dati raccolti si sono stabiliti alcuni princip,i il primo dei quali è, e resta, la assoluta contrarietà rappresentata in questa delibera di Giunta da parte del Governo della Regione ad ospitare questo sito.

L'assoluta contrarietà viene rappresentata in quanto le quattro aree potenzialmente idonee presentano caratteristiche fisiche, geomorfologiche, sismiche, culturali, infrastrutturali, ambientali e naturalistiche che le rendono assolutamente incompatibili con la possibilità della realizzazione del deposito dei rifiuti radioattivi.

Non solo. Uno dei temi che pure è stato approfondito da parte della Sogin e sulla base delle indicazioni dello IAEA e dell'Ispra circa la individuazione del sito, risiede, altresì, per esempio, nel fatto che è assolutamente sconsigliata una terra che abbia, che ospiti i siti UNESCO.

Ebbene, è a tutti noto che la Sicilia ha sette siti UNESCO, che sono stati riconosciuti dall'ente de quo e, soprattutto, che in Sicilia sono stati già autorizzati ed individuati due geoparks, uno dei quali si trova proprio nel Parco delle Madonie.

E, ancora, la valutazione che il 70 per cento di questi rifiuti radioattivi risiede al nord del Paese e che uno dei temi più delicati circa l'allocazione dei rifiuti medesimi è quello del trasporto e ancora di più del trasporto via mare non sfugge a nessuno. Il fatto che sia che vengano da Reggio Calabria, sia che vengano da Civitavecchia, piuttosto che da Genova, questi rifiuti per essere ospitati in Sicilia non soltanto dovrebbero percorrere tutto lo stivale, ma avrebbero bisogno di un percorso via mare, che è assolutamente sconsigliato…

In ragione di tutto questo, ma anche in ragione di un dato oggettivo, che è giusto che i nostri cittadini, i concittadini siciliani, conoscano, vi è da dire che di questi sessantasette siti individuati nella Cnapi, in questa carta, dodici siti sono stati ritenuti molto interessanti, undici siti interessanti e quarantaquattro meno interessanti.

I quattro siti siciliani rientrano fra i quarantaquattro siti poco interessanti, o comunque meno interessanti, cosa che, seppur non ci fa abbassare la guardia, tuttavia, ci deve fare essere consapevoli che è un tema che dobbiamo affrontare senza proclami, senza terrorismo, ma anche senza superficialità, così come abbiamo fatto, e soprattutto, e questo ci tengo a dirlo, l'ho già detto in occasione della convocazione in IV Commissione, su indicazione della Presidente Savarino, mi piace ripeterlo in questa sede, la nostra è stata una valutazione, e quello del Governo Musumeci è stato un taglio squisitamente tecnico.

Nessuna chiave politica, nessuna polemica, fermo restando che, certo, i dubbi vengono, quando si scopre che fra i sessantasette siti che sono stati ritenuti potenzialmente idonei non c'è il sito di Trino Vercellese, che non solo aveva fatto richiesta attraverso i suoi amministratori di essere sede del deposito dei rifiuti radioattivi ma, soprattutto, risulta essere uno dei quattro siti dove erano sorte al tempo, ossia quasi 35 anni fa, le centrali nucleari operative, in Italia, che poi furono dismesse all'indomani del referendum che si pose, che decise che l'Italia non sarebbe stato un Paese che ospitava centrali nucleari.

D'altro canto, abbiamo immaginato, immediatamente, di essere operativi, dicevo, sotto il profilo politico, dichiarando la nostra contrarietà per le ragioni che ho succintamente esposto e, soprattutto, dandoci immediatamente da fare attraverso la realizzazione prima e la convocazione poi di un gruppo di studio che abbiamo ritenuto di costituire attraverso, intanto, la presenza dei cinque sindaci, delle cinque comunità che sono chiamate potenzialmente ad ospitare il deposito, abbiamo chiesto la collaborazione ai quattro magnifici rettori dei quattro atenei siciliani, perché ci affidassero alla collaborazione di quattro docenti, appunto, dei quattro atenei.

Abbiamo coinvolto il Parlamento attraverso l'indicazione della Presidente della IV Commissione, o chi da lei delegata o delegato, e infine abbiamo deciso di affidare il coordinamento tecnico di questa attività al Professore Aurelio Angelini, Presidente della Commissione tecnico-specialistica e la guida politica all'Assessore per il territorio e l'ambiente, che vi parla.

Perché questo? Questo perché, dalla data del 5 gennaio, è partito un *countdown,* cioè un conto alla rovescia, che prevede la prima fase di consultazione che durerà due mesi e che prevede all'interno della fase di consultazione la redazione di documenti precisi che possano confutare – ed io dico che devono e dovranno confutare in maniera decisa e definitiva – la possibilità che, in Sicilia, possa essere individuato in uno dei quattro siti potenziali il sito definitivo.

D'altro canto, in questi due mesi, quindi, noi invieremo a Roma il frutto del lavoro del gruppo di studio, perché, all'indomani di questi due mesi e nei quattro mesi successivi, si aprirà il cosiddetto "seminario nazionale", che prevederà il confronto del Governo nazionale con le autorità territoriali per arrivare alla definitiva decisione sull'individuazione del sito dove ubicare il deposito.

Tutto questo lo abbiamo voluto fare in termini di immediatezza e, soprattutto, coinvolgendo docenti universitari di assoluto profilo. E mi piace citare la professoressa Tricomi dell'Università di Catania, docente di fisica sperimentale; la professoressa De Stefano dell'Ateneo di Messina, docente di chimica analitica; il professore Tomarchio dell'Università di Palermo, docente in misure e strumenti nucleare; il professore Freni dell'Università di Enna, docente in costruzioni idrauliche. Quattro tematiche assolutamente, strettamente, direttamente connesse con le risposte che dobbiamo articolare e che si gioveranno tutti di qualsiasi contributo voglia pervenire all'attenzione del gruppo di studio da me presieduto.

Per tale ragione, abbiamo creato un apposito indirizzo *e-mail,* con apposita casella postale, che si chiama gruppostudio.cnapi@regione.sicilia.it, perché in questa prima fase dei due mesi nei quali si svolgerà questa nostra attività raccoglieremo per un verso tutta la documentazione che ci vorranno inviare – lo ha già fatto, per esempio, il sindaco di Trapani col quale mi sono prontamente sentito e confrontato e che partecipa alle nostre riunioni personalmente o delegando un suo assessore, che ha fatto già un lavoro egregio –, lo faremo, dicevo, con tutti coloro che vorranno essere auditi: singoli cittadini, comitati che si sono costituiti volontariamente, ordini professionali, enti locali, amministratori e, soprattutto, raccoglieremo, in questa prima fase, attraverso questa casella, attraverso questo indirizzo *internet,* tutta la documentazione che vorranno mandarci per contribuire alla realizzazione del nostro lavoro.

La seconda fase, immagino il mese di febbraio, sarà dedicata poi alla redazione puntuale e precisa delle controdeduzioni che invieremo al Governo nazionale, in maniera tale da potere dare una risposta unica e definitiva che scongiuri il pericolo che potenzialmente riguarda la nostra Terra.

E' chiaro che, quando si parla di rifiuti radioattivi, si parla di un universo mondo, perché i rifiuti radioattivi sono della specie più diversa: per un verso rientrano in alcune categorie di massima, ossia i rifiuti a vita media molto breve, che sono smaltiti solitamente in normali discariche; i rifiuti ad attività molto bassa che sono in gran parte legati alla presenza delle centrali elettronucleari; i rifiuti a bassa attività e i rifiuti a media attività che sono, in buona sostanza, rifiuti che hanno una caratteristica legata al tempo necessario per perdere l'intensità radioattiva; nel caso dei rifiuti ad alta intensità, anche per perdere la loro fonte di calore, che poi è il dato pericoloso che dobbiamo contrastare.

Ci sono rifiuti radioattivi che perdono la loro potenzialità pericolosa in mesi, ci sono rifiuti radioattivi che perdono – nel caso di altre intensità - la loro pericolosità in centinaia di anni, se non anche in qualche migliaia di anni. Tutti questi verranno allocati in questo deposito unico, ci tengo a sottolineare ancora una volta, sia che si tratti di vestiario utilizzato nelle installazioni nucleari, di resine a scambio ionico esaurite e utilizzate come elementi di filtraggio in sistemi in cui circolano fluidi radioattivi, concentrato degli evaporati, fanghi derivati dai processi di pretrattamento dei liquidi radioattivi, cartucce filtranti, materiali metallici derivati da strutture componenti di impianto, tubazioni e parti strutturali, residui verificati e compattati derivanti dal ritrattamento combustibile, grafite irraggiata, calcinacci derivati dalle attività di bonifica delle strutture civile e le installazioni nucleari, materiali plastici, vetrosi provenienti dai laboratori di ricerca e dai centri di medicina nucleare, materiale coibente utilizzato per visionare termicamente che vedevano il passaggio di fluidi radioattivi e, infine, materiali speciali come oli o liquidi organici.

Tutta questa congerie di rifiuti troverà allocazione, per quanto riguarda l'Italia - perché ho sentito anche un'indicazione che dobbiamo smentire soprattutto nella comunicazione istituzionale ma nella comunicazione con i cittadini -, in un unico deposito nazionale.

Non ci sono più depositi nazionali da individuare; ce ne sarà uno soltanto e dobbiamo fare presto – a mio modesto parere – perché un altro dei temi che ci ha visto approfondire l'argomento che ci riguarda è la procedura di infrazione europea che è stata già adottata nei confronti del Paese Italia, in ragione del fatto che, attualmente, i rifiuti radioattivi sono stoccati in una ventina di siti provvisori, nessuno dei quali è idoneo allo smaltimento definitivo.

Questo, quindi, è il quadro dell'attuale situazione e concludo ringraziando non soltanto i colleghi per l'attenzione odierna, ma soprattutto tutti i rappresentanti delle forze politiche rappresentate in Parlamento che, devo dire, all'unanimità in Commissione Ambiente, territorio e mobilità hanno rappresentato e hanno manifestato la loro contrarietà a questa scelta e, quindi, la voce unica che si è levata dal Parlamento all'unisono con quella del Governo è che la Sicilia non possa e non debba essere sede del deposito unico dei rifiuti radioattivi.

Grazie, signor Presidente, resto a disposizione dei colleghi per eventuali chiarimenti o risposte alla fine dei loro interventi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete ricevuto l'allegato all'ordine del giorno: abbiamo tre mozioni e due interrogazioni. La discussione sull'argomento è unificata e le mozioni saranno votate separatamente.

Ci sono già degli iscritti a parlare: gli onorevoli Palmeri, Trizzino, Dipasquale, Campo, Compagnone, Calderone e Catanzaro.Vi prego, entro la fine del primo intervento, di farmi pervenire le vostre richieste di intervento. Lo Curto, Savarino, Damante, Di Paola.

E' iscritta a parlare l'onorevole Palmeri, prima firmataria della mozione n. 493. Ne ha facoltà.

PALMERI. Grazie. Signor Presidente, assessori, colleghi, cittadini, rassicura sicuramente l'apprendere che c'è, in Sicilia, una volontà politica unanime nella non realizzazione di un deposito unico nucleare in Sicilia.

Chiaramente, gli aspetti macroscopici che ci portano a questa scelta, quelli principali, sono due e sono quelli legati, appunto, alla insularità e alla sismicità della Sicilia. Purtroppo, non ci sono dubbi

sul fatto che questo deposito dovrebbe accogliere le scorie nucleari, anche le più pesanti, derivanti dagli impianti nucleari non più in esercizio. Infatti, nel D.M. n. 340 del 2018 viene specificato che tutto il combustibile esaurito italiano riprocessato non verrà stoccato in sicurezza nella zona temporanea di lungo periodo, cinquant'anni, nel deposito nazionale e successivamente trasferito in deposito geologico per la sua sistemazione definitiva.

Quindi, chiaramente, non c'è da abbassare la guardia ed è importante questo confronto. Non convince, chiaramente, l'analisi sismica che è stata compiuta per individuare le aree alla luce della ripetuta sismicità della nostra Terra, in particolare non soltanto andavano esclusi tutti i comuni in fascia 1, come Gibellina e tutti i comuni della fascia, della Valle del Belice che, nel 1968, sono stati interessati da quel dramma catastrofico che ha fatto, portato la morte e allo sfollamento di migliaia di persone, ma dovevano anche essere esclusi i comuni confinanti come Calatafimi-Segesta ed altri.

E' chiaro, quindi, che in Sicilia sono stati scelte quattro aree potenzialmente idonee, in provincia di Trapani in particolare, la più penalizzata, in quanto sono state individuate ben due aree, cioè Calatafimi-Segesta, appunto, Trapani-Fulgatore. Ecco, quest'area veramente è surreale in quanto viene sempre individuata per scelte potenzialmente devastanti come - l'assessore Pierobon, insomma, sa di cosa parlo - per la scelta potenziale per la realizzazione di un gassificatore, e quindi, in questo caso, anche in questo caso, viene scelta per un impianto potenzialmente devastante.

Calatafimi-Segesta non soltanto è da escludere perché confinante con i comuni di sismicità in fascia 1, ma anche perché per tutte le sue vocazioni archeologiche insiste un parco archeologico, aree archeologiche, e tutta una serie di aree agricole importanti e peculiarità fondamentali.

Dal punto di vista culturale, agricolo, turistico, quindi, i comuni siciliani chiaramente, tutta la Regione dovrebbe essere esclusa. Non è la prima volta, come dicevo, che queste zone vengono incluse.

Assessore, vorrei aprire una parentesi in questa discussione.

Credo che in questa vicenda, purtroppo, bisogna anche sollevare un'inadempienza da parte della Regione in quella finestra in cui, dall'aprile al giugno 2016, l'Amministrazione regionale attiva non ha presentato osservazioni in fase preliminare a quello che era il programma nazionale. Nove, ben nove Regioni d'Italia hanno presentato queste osservazioni, ma anche la provincia di Trento, la provincia di Ragusa, l'Arpa Sicilia, e la Regione siciliana non ha presentato nessuna osservazione ed è stato un peccato. Queste osservazioni presentate dalle altre Regioni, infatti, sono entrate nel rapporto preliminare come, ad esempio, in particolare, c'è scritto oggi nel documento di valutazione di impatto ambientale: "Si ritiene indispensabile considerare tutti i dati disponibili relativi agli aspetti di pericolosità geologica di distretti idrografici del Molise o la vulnerabilità degli acquiferi e il Piano di tutela delle acque della Regione Molise".

Sarebbe stato importante, quindi, capire perché l'amministrazione regionale ha ritenuto, in quel periodo, nel 2016, di non dire nulla e neanche di informare il Parlamento siciliano.

Per concludere, vado ai punti della mozione di cui sono la prima firmataria. Quindi, tutto il Gruppo "Attiva Sicilia", ovviamente, chiede alla Regione, come già ho appreso che sta facendo, di mettere in atto tutte le azioni necessarie affinché venga posto in essere l'assoluto divieto a indicare la Sicilia come area, come sede di questo deposito, ma anche - e non meno importante - la questione dei depositi temporanei per i materiali pericolosi, a pericolosità media bassa. A Palermo, all'Università di Palermo, sembrerebbe che esiste uno di questi depositi. Ecco, servirebbe, secondo me, maggiore trasparenza e informazione ai cittadini su questi depositi temporanei.

E, poi, nella mozione chiediamo anche di avviare un'interlocuzione con il Governo nazionale per una modifica del decreto n. 31 del 2010. Ne abbiamo già parlato in Commissione Ambiente, territorio e mobilità. Il comma 7, infatti, reca scritta la dicitura che "in assenza di manifestazioni di interesse la scelta ricada su tutte le regioni, anche su quelle meno interessanti". Ecco, se questa modifica si può fare…

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la notizia del deposito delle scorie radioattive, ce lo ricordiamo tutti, piomba sui nostri cellulari intorno alle ore 7.00 del mattino di un paio di settimane fa.

Ora, partiamo dalla considerazione secondo cui se questa notizia l'avessimo appresa nella sua reale portata, scevra dal populismo a cui Matteo Salvini ci ha abituato, ci saremmo preoccupati un po' meno e, magari, ci saremmo svegliati con qualche messaggio in meno.

Ricorderemo tutti – lo ricordava pure l'assessore Cordaro – che il primo *tweet* parlava di ben quattro depositi di stoccaggio di scorie radioattive, segnale che l'autore di quel *tweet* nemmeno aveva finito di leggere il primo rigo della notizia diffusa dall'Ansa. Ovviamente, poi la notizia si è riprodotta e ognuno la condivideva con una fesseria diversa.

Ad esempio, c'è stato un deputato, non della Lega, è giusto dirlo, che addirittura ha sostenuto che la CNAPI, cioè la Carta Nazionale della Aree Potenzialmente Idonee, non indicasse un elenco dal quale doveva discendere un deposito unico, ma sessantasette siti dove costruire sessantasette depositi unici.

Magari, se qualcuno si fosse impegnato un po' di più prima di lanciare questi allarmi, si sarebbe accorto che, a meno di un chilometro dal Parlamento regionale siciliano, c'è un reattore nucleare utilizzato dall'Università degli studi di Palermo che viene, appunto, utilizzato dagli studenti per attività didattiche e, fino al 2010, la stessa città di Palermo ospitava un deposito per le scorie radioattive della medicina nucleare.

Magari, si sarebbe anche accorto che l'Italia ha accumulato rifiuti radioattivi per una quantità pari, ad oggi, a 33 mila metri cubi e che il deposito unico ne stoccherà altri 70 mila, che in Italia, come diceva opportunamente l'assessore, ci sono una ventina di depositi radioattivi sparsi, depositi radioattivi che hanno una capacità di vita pari a 50 anni, ma che stoccano rifiuti di media e alta attività che hanno bisogno per il dimezzamento della carica radioattiva di 300 anni, quindi, assolutamente non idonei e, quindi, pericolosi per la salute umana.

Basta questo per capire che un deposito più sicuro non solo risponde alle prescrizioni europee, ma risponde anche alla logica di una persona mediamente intelligente. Magari, prima di lanciarsi in post - mi perdoni, signor Presidente - acchiappa *like*, tipo la foto del barile che esce fuori dalla spiaggia, sarebbe bastato controllare che, proprio perché non abbiamo un deposito unico, l'Italia paga una procedura di inflazione minoraria per la direttiva Euratom che ci dava l'assessore. Magari, ancora, bastava ricordare che i rifiuti che vengono stoccati nel deposito unico sono soltanto quelli a media e bassa attività, cioè quelli - lo ricordiamo ancora una volta - per i quali il dimezzamento radioattivo è di 300 anni e soltanto temporaneamente quelli ad alta attività, i quali verranno stoccati successivamente in deposito geologico sottoterra e, tra l'altro, questo deposito geologico neanche verrà realizzato in Italia perché c'è un accordo con i Paesi membri per realizzarlo altrove. Tra l'altro, Paesi membri che non hanno mai ospitato impianti elettronucleari, invece, l'Italia aveva quattro impianti nucleari prima del 1986, quando ci fu il referendum con il quale l'Italia abbandonò questo metro di approvvigionamento energetico.

E magari, ancora, e concludo con l'elenco delle fesserie - mi perdonerà, onorevole Presidente -, si sarebbe reso conto che ha fatto questo post allarmistico, che gran parte dei rifiuti radioattivi prodotti dalla medicina nucleare non c'entrano niente con quelli che verranno stoccati dal deposito unico, perché sono quelli a bassa e media attività, mentre gran parte dei rifiuti prodotti dalla medicina nucleare sono a bassissima attività e, in quanto tali, possono essere stoccati nelle prossimità del luogo di produzione perché, dopo un brevissimo periodo di tempo, cioè dopo il dimezzamento della loro attività radioattiva, possono essere trattati come rifiuti convenzionali.

Al netto di queste cose passo, diciamo, all'aspetto più interessante per noi siciliani e due cose vanno dette. La prima è che la Cnapi è stata scritta, non è stata scritta dal Governo nazionale ma da una società che si chiama Sogin. Chi dice il contrario, chiaramente, o mente oppure è l'autore di quel *post*.

I quattro siti che sono stati individuati in Sicilia - lo ricordava l'assessore - sono in fondo alla classifica dei sessantasette siti idonei, quindi, per una volta, è piacevole essere ultimi in classifica.

La Cnapi è una proposta, non ha nessun carattere vincolante. C'è scritto in italiano nel decreto legislativo n. 31 del 2010, quindi, lo può capire chiunque. Lo ha anche ricordato l'assessore in Commissione, lo ha fatto anche oggi quando ha detto che poi ci sarà, anzi, si è avviata una fase di consultazione con il Governo. Questo fa capire che gli enti locali hanno il diritto di potere avanzare proposte oppure meno. E, proprio perché la Cnapi fornisce opzioni e non obblighi, le comunità locali sono libere di decidere e sul punto ricordo che:

1) la settimana scorsa, in Commissione Ambiente, territorio e mobilità, abbiamo sentito i cinque sindaci che dovrebbero occupare i luoghi limitrofi a quest'area e tutti e cinque sono contrari;

2) due anni fa, il Parlamento regionale si è espresso, credo all'unanimità, su una mozione, credo del mio collega Nuccio Di Paola, che era il primo firmatario con il quale il Parlamento siciliano che, se non erro, rappresenta il popolo siciliano, si è opposto fermamente alla realizzazione di questo deposito;

3) il Presidente Musumeci…

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, concluda.

TRIZZINO. Dicevo che il Presidente Musumeci - ed ho concluso -, il giorno dopo, lo diceva l'assessore, 48 ore dopo, ha deciso di convenire con questo intendimento, hanno costituito, non so se l'hanno già fatto o lo staranno facendo, questo pull di esperti con il quale, diciamo, dichiarare, ancora una volta, la volontà del popolo siciliano nel non accogliere questo deposito unico.

Detto questo, francamente, non vedo motivi per i quali il deposito unico si possa anche soltanto immaginare in Sicilia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Trizzino. Colleghi, vi prego di attenervi al tempo massimo di cinque minuti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Cordaro, in parte devo concordare con la *vis* polemica, se mi è consentito, dell'onorevole Trizzino. Nel senso che, prima di argomentare in qualsiasi senso ed in qualunque direzione, occorre conoscere bene gli argomenti. Ed io anticipo veramente di fare i miei complimenti sia al Governo Musumeci, sia all'assessore Cordaro. Perché? Questa Carta a cui ha fatto riferimento, che è la Carta nazionale aree potenzialmente idonee, era nel cassetto, addirittura segretamente nascosta, sin dal 2015. Non è che è stata tirata fuori così.

Certamente, è un argomento scottante, signor Presidente. Questa Carta, così come ha affermato l'onorevole Trizzino, è stata redatta da una società statale costituita nel 1999, che è la Sogin, ma che è soltanto una Carta, perché questa Carta, che è stata resa nota il 5 gennaio del 2021, non è un atto cogente che viene immediatamente applicato. C'è una procedura, per l'appunto, trattandosi di argomento delicatissimo assai complesso, che porterà, certamente, ad avere un risultato tranquillante. Ci daranno, infatti, 60 giorni in cui enti, sindacati addirittura, associazioni di categoria, enti locali - intendevo fare riferimento - faranno le loro osservazioni.

Ed è qui che, in maniera puntuale, interviene il Governo siciliano e l'assessore competente, perché in questi 60 giorni, è questo l'auspicio, certamente, che verrà recepito dall'assessore Cordaro, di un lavoro matto e disperatissimo, dovrà convincere quello che viene definito il seminario, cioè ci sarà una riunione complessiva, che vedrà partecipare il Ministro per lo sviluppo economico, il Ministro per le infrastrutture e i trasporti, l'Isid, che è un istituto importantissimo che si occupa di rifiuti e, alla fine di tutte le osservazioni o, dico meglio, signor Presidente, dell'esame di tutte le osservazioni, che certamente non mancheranno, questo è l'auspicio che avanzo da parte della Regione siciliana, l'ultima parola su questa Carta che non è stata inventata per vaghezza - ci sono le direttive, c'è il decreto

legislativo n. 31 del 2010, c'è una procedura di infrazione in atto -, quindi, bisogna adeguarsi, assessore Cordaro, così come stiamo facendo, a quelle che sono le norme anche sovranazionali, in materie delicate come queste.

E vorrei ricordare a me stesso - lo dico senza alcuna polemica, alcuna vana polemica, il momento attuale è tristissimo - che se si va a disciplinare, perché depositi - come ha fatto riferimento l'onorevole Trizzino - ce ne sono tanti e non sono regolamentati.

E, allora, assessore Cordaro, visto che la Regione siciliana con le osservazioni e con il lavoro di questa Commissione, che avete ben composto, certamente sono persone tutte di alto profilo, fate sentire alta la voce della Sicilia, perché nonostante osserviamo le leggi e andiamo a bandire il populismo, certamente, questo deposito non s'ha da fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, penso che su questa vicenda possiamo dire di essere tutti d'accordo e di rappresentare un muro fermo e determinato verso il no.

Condivido tutte le cose che sono state dette e vorrei aggiungere qualche elemento. Noi, come Partito Democratico, abbiamo affrontato subito la questione verso due direttive. Una già il 6 gennaio, non sapevamo quali erano le intenzioni del Governo regionale, quindi, abbiamo immediatamente inviato un'interrogazione per capire qual era la posizione del Governo e poi l'abbiamo capito, strada facendo, ma sinceramente ne eravamo sicuri.

L'altra, all'interno del partito. Per questo ringrazio il Segretario regionale Antony Barbagallo, perché ha messo in condizione tutto il Gruppo parlamentare, non solo il partito, di avere un confronto anche con i massimi organismi del partito, perché ci siamo profondamente preoccupati.

Attenzione, questa è una vicenda antica, che parte dal 2010, ed è necessario, non ci sono dubbi, che l'Italia si doti di un deposito nazionale per i rifiuti atomici e radioattivi. Attenzione, i rifiuti sono non solo radioattivi, sono per il 60 per cento rifiuti atomici che scaturiscono, che provengono dalle centrali dismesse e per il 40 per cento, invece, sono rifiuti radioattivi.

Un intervento di 1 milione e 100 mila metri quadrati di struttura per 90 celle formate da edifici di 10 metri per 25, quindi considerate quasi tre piani, 90 di questi edifici, tutti coperti, con della terra, una montagna, un paese, poi 1 milione 100 metri quadrati di interventi per un totale di 1 milione 600 mila metri quadrati di aria. Una cosa immensa.

Le motivazioni tecniche le ha espresse bene l'assessore. Ritorno a dire che già noi, come partito, avevamo avuto una serie di chiarimenti, poi interverrà anche l'onorevole Barbagallo e sarà ancora più chiaro, ma ovviamente noi siamo stati tranquillizzati in questo senso. Sono quattro dei sessantasette obiettivi previsti, non obiettivi, siti nel territorio nazionale.

La Sicilia è tra quelli che sono considerati meno appetibili. Rimane, comunque, il fatto che noi dobbiamo fare tutti la nostra parte, perché così come ha detto bene l'assessore, il 5 gennaio 2021, è partito un procedimento di evidenza pubblica che, purtroppo, quando fu, con l'individuazione della Basilicata, allora con il Governo Berlusconi, siccome non fu fatta questa evidenza, saltò l'ipotesi della Basilicata.

Ora, si è ripreso questo percorso. Noi, quindi, dobbiamo fare tutte le azioni legittime che vanno fatte, così come vuole fare il Governo - mi auguro senza costi, assessore -, che tutti questi professori diano il loro contributo alla nostra Terra, ma di questo ne sono sicuro, su questo ci tengo io, ma anche il Presidente Foti, perché abbiamo la stessa idea.

Abbiamo, dunque, l'esigenza di esprimere questo parere contrario che va fatto in maniera unanime. Fermo restando che il sito… è necessario che l'Italia si doti del deposito nazionale ma, non può essere fatto in Sicilia, non solo per i motivi tecnici che ha espresso l'assessore ma, noi ribadiamo, anche per i motivi politici e già lo abbiamo detto ai massimi rappresentanti del nostro partito.

Questa è la terra che ha dato un contributo con i missili a Comiso. Questa è la terra che ha dato il contributo con il Muos a … - sto finendo, ancora non ho neanche finito i minuti, signor Presidente - Niscemi, al limite della sughereta. Questa è la terra che ha dato il suo contributo con Priolo. Questa è la terra che ha dato il suo contributo con Gela e con Milazzo.

Riteniamo che non dobbiamo essere anche la Terra del deposito nazionale dei rifiuti nucleari e, quindi, ci sono i motivi tecnici e quelli politici.

PRESIDENTE. Concordo, onorevole Dipasquale, questo lavoro è gratuito, soprattutto perché è impagabile il lavoro che stanno facendo gli esperti per sostenere la volontà che emerge anche dall'Aula.

E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema che coinvolge questo dibattito è un tema che, come giustamente è stato detto, ha anche coinvolto tutti i cittadini siciliani perché, al di là della vicinanza con i siti individuati, tutti i siciliani hanno testimoniato, a vario titolo ed in vario modo, una contrarietà all'idea che la Sicilia possa diventare deposito di scorie nucleari, non soltanto per quello che la storia ha già dato in termini di impatto ambientale, in termini di sacrifici ambientali, dalla Sicilia al resto d'Italia, ma anche perché, ed entro nel merito, è stato evidenziato nell'audizione che ha citato pure l'assessore Cordaro che, immediatamente, ho voluto convocare in Commissione, con la presenza non solo del Governo Musumeci ma anche degli amministratori dei comuni interessati, come fossero assolutamente inidonei i siti individuati da questa Carta, uno per uno e per motivi diversi.

Ed è questo approccio tecnico che ci deve aiutare a sostenere il diniego rispetto alla individuazione dei siti, al di là della valenza politica che ci vede oggi presentare, quasi tutti i Gruppi parlamentari, diversi ordini del giorno.

L'abbiamo fatto pure noi, come Gruppo DiventeràBellissima e, quindi, dimostrando una convergenza politica su questa negativa all'individuazione dei siti in Sicilia ma, dicevo, è l'approccio proprio tecnico e giuridico che ci porterà a risolvere definitivamente questa situazione.

E, per questo, ringrazio il Presidente Musumeci che, prontamente, ha dato questo taglio, non polemico ma tecnico e giuridico, all'opposizione rispetto a questa individuazione.

L'avere istituito questa commissione, che vede attorno allo stesso tavolo gli amministratori, gli enti locali, i professionisti, le Università e, per volere del Presidente Musumeci, anche una presenza della Commissione che ho l'onore di presiedere, in modo da fare da raccordo rispetto alle audizioni e agli ascolti che anche noi, in Commissione, abbiamo fatto e che continueremo a fare, dare una risposta che sia proprio puntuale.

Perché se il sindaco di Butera è venuto a dirci, giustamente, che la sua è un'area a vocazione agricola di qualità - ci sono lì le produzioni di vini di Zonin, dei Cusumano che esportano in tutto il mondo -, c'è una zona a vocazione turistica di una certa importanza con resort bellissimi, col Castello di Falconara, che ha una valenza storica.

Cose diverse, ma analoghe, ci hanno detto i sindaci di Trapani, Calatafimi Segesta, per non parlare delle Madonie dove, addirittura, lì diventa ancora più preminente il fatto di dovere individuare un sito, una zona di montagna dove, ovviamente, il trasporto paga un prezzo anche in termini di sicurezza delle nostre strade, che è troppo alto da potere immaginare quando il trasporto di scorie nucleari…

Il sito di Trapani, accanto a Selinunte, ha un tempio che è vocato al turismo in una maniera tale che non può assolutamente tollerare altre vocazioni e altre individuazioni. E anche motivi di ordine morfologico legate al nostro territorio.

E' stato ricordato, di recente, l'anniversario del terremoto del Belice. Quindi, insomma, sono assolutamente motivi che fanno riferimento alle caratteristiche morfologiche della nostra Regione, alla vocazione turistica, alla vocazione agricola di qualità, ad una serie di indicazioni nette e chiare che si vedranno scritte, nero su bianco, nel documento che il Presidente Musumeci, il Governo e la

commissione istituita di cui ci ha parlato l'assessore Cordaro oggi, che ci ha voluto coinvolgere, troveranno ragioni chiare e nette di diniego ad una individuazione che, certamente, qualcuno ha voluto enfatizzare ma, caro collega, voglio dirti, in questi giorni, tante volte abbiamo assistito a fake news e noi, con grande serietà, cerchiamo sempre di dare risposte concrete, al di là di quella che può essere la strumentalizzazione, di basso livello, che qualcuno poi ne vuole fare.

Noi siamo qui per dare risposte concrete ai siciliani e, facendolo con serietà, sicuramente rispetteremo il nostro mandato.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la necessità del Governo di trovare un sito nazionale unico per il deposito di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito è nota, ed era nota fin da undici anni fa, cioè dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

Eppure, questa notizia è cascata sulla testa di tutti noi, del Governo e di tutti i siciliani, il 5 gennaio, quando ci siamo svegliati e, appunto, abbiamo trovato le bacheche di tutte le pagine, di tutti i profili personali che gridavano, appunto, all'allarme di questo pericolo che incombeva sulla Sicilia.

Giustamente, l'allora Governo, il terzo governo Berlusconi, su spinta della Comunità Europea, dovette individuare un sito unico nazionale perché, ad oggi, i rifiuti nucleari radioattivi sono praticamente sparsi in più di venti siti che non sono per nulla sicuri.

Io, ora, mi chiedo una cosa. Proprio in quel Governo, e proprio in quel periodo, il Presidente della Regione era Sottosegretario, era Sottosegretario - allora - al Ministero al Lavoro e ai Servizi sociali. Ora, chiaramente, ha un ruolo diverso.

Non voglio risalire a undici anni fa, però, ricordo un altro episodio che è successo in quest'Aula, cioè nel luglio del 2018 il nostro collega Nuccio Di Paola presentò una mozione che fu approvata all'unanimità e che impegnava proprio il Governo regionale a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio della nostra Isola ed a rendere pubblica la totale contrarietà all'individuazione della Sicilia come sede di deposito nazionale.

Perché voglio ricordare queste due date? Quindi, undici anni fa, dove il Presidente Musumeci già penso che abbia partecipato a qualche tavolo ministeriale e fosse a conoscenza di questa cosa e la mozione di due anni fa, perché ora mi dispiace che noi avremo solo due mesi per pensare ad alcune controdeduzioni e a dover difendere la nostra Terra.

Sono certa che lo faremo tutti insieme - e su questo non ho nessun dubbio -, però, avremmo potuto avere due anni se quella mozione non fosse rimasta lettera morta, come tante mozioni che vengono approvate in quest'Aula. Avremmo potuto avere due anni per delineare una visione, una strategia per proteggere la nostra Sicilia.

Ora, c'è qua l'assessore Cordaro. Voglio lanciare una sollecitazione. Per esempio, noi dobbiamo tutelare non solo il nostro suolo ma anche il nostro sottosuolo. Abbiamo dei siti che potrebbero diventare dei parchi minerari straordinari, depositi di zolfo, di carbone, di bitume, di sale, delle miniere. Non dobbiamo assolutamente permettere che nessuno butti nulla nel nostro sottosuolo, nella nostra Regione. E per questo ci vuole tempo, chiaramente, ci vuole tanto lavoro. Poter istituire dei parchi minerari, per esempio. Ecco, la nostra Sicilia, il nostro paesaggio, i nostri beni non hanno nessun prezzo e non siamo assolutamente disposti a svenderci per nessuna ragione al mondo. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente, dovrò rivedere il mio intervento perché è stato sostanzialmente anticipato da quanto detto dal Governo e, soprattutto, dal collega Trizzino, a cui mi iscrivo, sostanzialmente, nella impostazione e nel ragionamento.

Se c'è un motivo per cui, a questo punto, decido di intervenire è proprio per… e credo che l'operazione che debba fare la politica seria, in questo momento, sia quella di dare un messaggio di tranquillità, tra virgolette, ai cittadini, di buona informazione, evitare che si inneschi questa paura eccessiva che deve esserci - per carità - ma deve essere, come dire, assunta con responsabilità, con intelligenza e, soprattutto, siccome stiamo parlando non di politica, ma stiamo parlando di scienza, stiamo parlando di dati tecnici, di problemi scientifici, ecco, che ha citato benissimo l'assessore - mi complimento per la serietà con cui il Governo ha, invece, affrontato l'argomento - perché c'è un dato ben preciso. Le scorie radioattive vengono prodotte da noi umani, molte volte per attività scientifiche, per attività assistenziali, una parte sono venute fuori anche per creare energia, c'è il combustibile esaurito, c'è, voglio dire, tutto un mondo per cui si produce e dei modi per cui si producono queste scorie e, in qualche modo, bisogna poi trattarle.

Vero è che, finora, nonostante un'impostazione legislativa italiana e comunitaria, non c'è stata, di fatto, in Italia - avremmo dovuto farlo da tempo -, l'individuazione di un sito dove stoccare queste scorie.

Vero è che, in questo momento, sono, così com'è stato brillantemente detto, stoccate in vari siti, probabilmente, non perfettamente adatti.

Vero è che abbiamo una necessità di farlo. Una cosa sola, forse, ha dimenticato l'assessore di dire quando ha detto che siamo in una procedura d'infrazione comunitaria, infatti, non solo siamo in infrazione comunitaria, ma sappiate che, entro il 2025, cioè significa dopodomani, saremo costretti, come Italia, a far rientrare un bel po' di tonnellate di scorie radioattive che abbiamo stoccato in Francia per essere processate lì e, adesso, devono ritornare in Italia. Quindi, in qualche modo, ce ne dobbiamo fare carico.

Allora, in questi casi, la cosa più seria da fare è quella di organizzarsi in modo scientifico, in modo serio per evitare di fare sciocchezze e di essere puntuali per quello che dobbiamo fare.

E' chiaro, ho avuto la fortuna, o l'avventura, nella mia vita di poter vedere un impianto del genere. L'ho visto in Spagna, a El Cabril esattamente, dove mi hanno dimostrato come, se ben fatto, se tenuto bene con le soluzioni scientifiche - tra l'altro molta tecnologia, tra l'altro era proprio italiana -, sono assolutamente innocui; certamente, c'è un problema fondamentale.

Tra i tanti parametri che l'assessore ha citato, che sono previsti dalla norma, uno fondamentale, che è poi quello che si sposa perfettamente con la Regione Sicilia, è il fatto che il territorio debba assolutamente non avere attività sismica perché, il sistema è molto semplice, ci sono questi fusti che poi vengono inglobati in alcuni cubi di cemento armato, un cemento armato particolare chiaramente, e poi con un meccanismo a *matrioska,* vengono stoccati in questi grossi capannoni di cemento armato, che sono visitabili, controllabili, tutto sotto controllo, ecc.; io ci sono passato e sono, come vedete, sopravvissuto. Chiaramente il terreno deve essere distante dai centri abitati, distante dai centri importanti; bisogna evitare di intervenire in territori interessati da dissesto idrogeologico ma, soprattutto, deve essere un territorio assolutamente non sismico.

Purtroppo, o per fortuna in questo caso, la Sicilia è tutta una Regione ad alta incidenza sismica e io sfido chiunque a trovare un posto in Sicilia che non sia urbanizzato, dove non ci sia la presenza di umani e di attività umane. E' quasi impossibile. Noi siamo un'Isola notevolmente abitata.

Questi motivi scientifici bisogna sollevare. Ha fatto bene il Governo, ha fatto benissimo il Governo a individuare una Commissione tecnico-scientifica che metta in modo serio e a puntino questa cosa e in un dialogo intelligente, serio, determinato, assessore, determinato e serio con il Governo nazionale, questa volta, potremmo evitare che, come al solito, ci vengano calate le cose dall'alto, ma lo facciamo solo se siamo seri, competenti e determinati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, molti degli interventi autorevoli dei colleghi che mi hanno preceduto hanno raccontato questa vicenda, questa storia che ci ha visto protagonisti, come qualcuno diceva, giorno 5 gennaio e noi, il 6 gennaio, abbiamo voluto presentare una interrogazione al Governo regionale, proprio per chiedere con forza, assessore, la presenza del Governo che si facesse carico di un argomento molto importante che può tracciare davvero l'orizzonte positivo e negativo della nostra Regione e, quindi, abbiamo proprio chiesto al Governo di farsi carico ed interlocutore di questa annosa vicenda.

E' vero che sono molte le cose che con demagogia vengono affrontate perché sull'aspetto tecnico - poco fa, ascoltavo l'intervento del collega Trizzino, che è entrato, dal punto di vista tecnico, e ha detto delle cose correttissime -, noi, comunque, come Regione, siamo una Regione che come sito è considerata di serie B, quindi, non siamo noi i primi ad essere scelti e, quindi, c'è una percentuale bassissima per la Sicilia.

E' chiaro, però, che dal nostro punto di vista bisogna, appunto, per l'argomento essere abbastanza presenti e noi lo abbiamo voluto fare senza nessuna demagogia, proprio per cercare di far sì che il Governo regionale si facesse promotore e desse voce a Roma per dire che, anche se noi siamo il Partito Democratico e siamo a Roma, proprio per dire che noi come Sicilia ci opponiamo con un secco no a questo argomento.

Dopodiché, dico che, è chiaro la commissione che è stata nominata… noi vogliamo vigilare e saremo qui a vigilare, per dire no a quella che è la scelta del sito per questa Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

A seguire gli onorevoli Lo Curto, Damante, Di Paola e Aricò.

BARBAGALLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, credo che sia stato detto tutto anche da parte dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare per quanto riguarda il nostro Gruppo, gli onorevoli Dipasquale e Catanzaro.

Siamo felici che siano emersi in modo chiaro e netto quelli che sono le linee e l'orientamento anche di tutte le forze parlamentari che spingono verso un'unica direzione.

Mi preme brevemente ribadire tre aspetti nel mio intervento. Il primo: è certo, naturalmente, che il deposito unico non verrà realizzato in Sicilia e, quindi, abbiamo tutti il compito di tranquillizzare gli animi, anche perché andiamo verso una definizione serena di questa vicenda. Il secondo punto: il Governo nazionale ha fatto un'operazione verità e, per la prima volta, la carta nazionale dei siti è stata trasmessa pubblicamente; si è potuto prendere conoscenza dei venti siti, che poi i veri siti sono otto, in cui oggi sono concentrate le scorie nucleari e, quindi, si è potuto avere consapevolezza dei depositi temporanei; certamente, il fatto che sia caduto il segreto di stato rappresenta un passo avanti.

Da ultimo, ci sono partiti che hanno improntato la loro azione politica ad una avversione netta al nucleare. Ne abbiamo fatto, per quanto riguarda il Partito Democratico, una battaglia non soltanto referendaria ma che ha coinvolto i circoli, gli attivisti, a differenza di quello che è accaduto con altre forze parlamentari, per essere chiari; Salvini, sul palco di Cagliari, ha inneggiato a possibilità di ritorno al nucleare che, certamente, sono ipotesi che avversiamo e che avverseremo, ove mai ci dovessero essere ritorni di fiamma.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, parlerò anche questa volta da qui. Ho redatto anch'io una mozione, insieme ad alcuni colleghi, l'onorevole Bulla in particolare, per dire no alla istallazione, allocazione di depositi di scorie nucleari in Sicilia.

Sono stata anche, e di questo ringrazio la Presidente Savarino, incaricata e delegata a rappresentare nel gruppo di studio che ha istituito l'assessore Cordaro, che saluto e ringrazio, anche perché questa,

ancora una volta, ha dato piena conoscenza dei fatti e delle circostanze che hanno portato alla istituzione di questo gruppo di studio, e ne sono onorata perché, ovviamente, io rappresento una parte politica, ma rappresento una Commissione nella quale, a vario titolo, tutto il Parlamento è rappresentato e unanimemente si è espresso per dire no alla allocazione di queste scorie nucleari nella nostra Terra.

Inutile dire le cose che sono già state dette da altri colleghi, ma che anche l'assessore Cordaro ha riferito a quest'Aula, ossia che la Sicilia presenta condizioni geomorfologiche che sono assolutamente innaturali e contrarie alla possibilità di ospitare siti di carattere nucleare.

Ma è singolare, in un momento nel quale questo Parlamento, unanimemente, manifesta una volontà comune di esprimersi contro, e c'è un Governo, così come si legge dalle parole chiaramente espresse dall'assessore Cordaro, che non vuole caratterizzare politicamente la manifestazione di volontà di opporsi alla installazione di questi impianti tecnologici e in assenza di alcuna vena polemica è stato istituito questo gruppo di lavoro, di studio proprio per dare sul piano scientifico le ragioni che possono essere convincenti e vincenti con chi ha messo la Sicilia tra i 67 siti come possibili per questi impianti tecnologici, qui si registra stranamente, proprio dalla parte politica che oggi governa l'Italia, un atteggiamento polemico, critico.

Qualcuno fa riferimento a ruoli di sottogoverno che sono stati espressi da siciliani mentre al Governo c'era Berlusconi che aveva l'obbligo – così come ha fatto e doveva fare – di prevedere che ci fosse lo studio di luoghi nei quali allocare queste scorie radioattive.

Non capisco il senso di questa polemica; non capisco il nervosismo con cui si vuole dire che dovevamo approvare una certa mozione di tre anni fa per dire no al nucleare.

Questo Governo sta lavorando e in una direzione che è assolutamente chiara sul piano politico ma anche sul piano della difesa del suo territorio, che è la più grande risorsa economica di cui la Sicilia dispone sia sul piano della tutela delle coste, sia con gli interventi a favore del dissesto idrogeologico, sia per tutta una serie di iniziative che sono in atto, anche con grandi riforme che si stanno facendo, che contrastano, ovviamente, ogni equivoca intenzione di fare altro della Sicilia.

La Sicilia è una terra che deve garantire lo sviluppo economico e anche il futuro dei giovani e delle imprese, proprio perché vuole investire su ciò che di più bello ha. E il fatto stesso – lo ha ricordato l'assessore Cordaro – che un geoparco e sito Unesco sorge in un sito individuato come potenzialmente idoneo ad ospitare scorie radioattive la dice lunga sulla inadeguatezza di chi ha osato fare la scelta propinandola all'indomani delle vacanze natalizie, quasi ci siamo svegliati con questa polpetta avvelenata.

Non vogliamo fare polemiche, ma non consentiamo a nessuno di dare lezioni a noi su come costruire una politica di governo del territorio su cui, invece, ci stiamo spendendo con grande attenzione. Lo dimostra come lavoriamo in IV Commissione, Commissione ambiente, territorio e mobilità, lo dimostrano le riforme dell'edilizia, dell'urbanistica, che già sono state portate avanti e che altre ancora porteremo avanti.

Il nostro no è deciso e determinato e, naturalmente, voteremo a favore di tutte le mozioni, compresa quella che l'UDC ha presentato.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Damante. Ne ha facoltà.

Per dare significato alle mozioni è necessario che ci sia presenza in Aula. Ringrazio chi c'è, un po' meno chi se ne è andato; per questo vi richiamo ad essere precisi con i tempi, il minimo indispensabile.

DAMANTE. Il minimo indispensabile, signor Presidente. Colgo il suo invito, tra l'altro, molto è stato detto, anzi, sono contenta di aver sentito questo no corale da tutte le parti politiche, anche dal Governo.

Un no a tutti i costi con un approccio tecnico e politico che chi mi ha preceduto ha già ampiamente descritto. Un no a tutti i costi anche senza se e senza ma, soprattutto senza farci prendere dalle famose

compensazioni, cioè avere una visione non troppo economica della nostra Terra, una visione della nostra Terra che non si faccia attrarre dalle compensazioni.

Questo no deve rimanere sempre alto e questo muro di no deve continuare, ma il mio intervento oggi era soltanto per ricordare ai deputati e al Governo che, oltre alla vocazione agricola del territorio di Butera, che è uno dei siti individuati, uno dei quattro siti individuati in Sicilia, Butera è insieme a Gela e a Niscemi, su un'area che è indicata di risanamento ambientale, risanamento ambientale che risale al 1995.

Ecco, credo che quest'Aula tutta e il Governo dovrebbero impegnarsi affinché non solo quel piano non rimanga lettera morta, ma soprattutto venga aggiornato e si faccia di tutto per aggiornarlo. Grazie, signor Presidente, grazie colleghi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, Governo, colleghi, cittadini, finalmente, questa sera, abbiamo fatto chiarezza su cos'è questa, cosa sono questi siti potenziali e che non c'è nulla calato dall'alto; mi dispiace non vedere tra i banchi la Lega, Forza Italia, i Fratelli d'Italia, no, che in questi giorni erano con striscioni a fare comunicati stampa, una scelta calata dall'alto, mettersi lì accanto ai cittadini per cercare di fare chissà quale battaglia.

Non è, ed è stato chiarito questa sera, non abbiamo nessuna scelta calata dall'alto. Nessuna scelta calata dall'alto. Sta partendo un percorso di confronto con i territori; finalmente, è stata, come dire, resa pubblica questa carta, dopodiché, si sceglierà un solo sito tra quelli idonei perché dai siti potenziali si passerà ad una carta di siti idonei.

E dico, onorevole Presidente, ringrazio il Governo regionale che si è mosso subito, all'indomani della pubblicazione della carta, però, secondo me, si poteva fare di più già prima. Si poteva fare qualcosa già prima.

Colleghi, la mozione è stata approvata il 4 luglio 2018. E già cercavamo lì di spingere il Governo regionale, stavamo suonando una campanella, così come questa campanella è suonata in altre Regioni, onorevole Presidente, perché altre Regioni già si sono mosse, indipendentemente dalla pubblicazione della carta dei siti potenziali. E mi riferisco alla Sardegna nel luglio 2018, mi riferisco al Piemonte sempre nel 2018, mi riferisco alla Basilicata che hanno già prodotto atti di Giunta regionale chiari e netti. Quindi, oltre al livello tecnico, anche il livello politico, in altre Regioni si è già mosso.

Noi ci stiamo muovendo adesso, onorevole Presidente. E, allora, dico, va bene tranquillizzare ma manteniamo il livello alto, onorevole Presidente, perché dobbiamo fare il possibile, tutti insieme, per far sì che i quattro siti che, al momento, sono potenziali, non rientrano all'interno della carta dei siti e nell'elenco dei siti idonei. Questo lo dobbiamo evitare. E, proprio per questo, signor Presidente, noi come Gruppo del Movimento Cinque Stelle stiamo presentando un ordine del giorno per far sì che tutto quel lavoro che farà il Governo regionale, con la Commissione che è stata costituita, prima di mandare quel lavoro, prima di confrontarsi con i tecnici nazionali, con tutti i comitati, questo lavoro venga portato qui in Aula e non come si è fatto con altri documenti che poi sono arrivati a Roma senza nemmeno un confronto qui in Aula.

Vogliamo conoscere quali saranno le controdeduzioni che questo Governo regionale assieme alla Commissione, assieme ai tecnici, e ai comitati produrranno.

Voglio chiudere, onorevole Presidente, con una piccola nota. Mi sarebbe piaciuto - ne parlavo poco fa con la collega Ciancio - che allo stesso modo, allo stesso modo con cui si stanno trattando, oggi, i siti potenziali per le scorie nucleari, si fosse trattato qui in Aula la scelta dei siti potenziali per lo stoccaggio di amianto che questo Governo regionale ha fatto senza nessun confronto con il territorio. C'è stata una sola audizione in Commissione ambiente, territorio e mobilità e nessuno dei Gruppi politici, tranne pochi, soprattutto quelli di maggioranza, nessuno ha fatto la levata di scudi che ho ascoltato volentieri per quanto riguarda i siti potenziali dello stoccaggio delle scorie nucleari. Non ci

sono territori di serie A o di serie B. Questo Governo regionale, senza nessun confronto con i territori, ha individuato come siti di stoccaggio potenziali di amianto la miniera Bosco di San Cataldo, la miniera di Milena, Pasquasia e Biancavilla. E, allora, ci sarebbe piaciuto, onorevole Presidente, che allo stesso modo si fosse fatto un confronto con i territori, con i comitati per la scelta di quei siti potenziali di stoccaggio amianto, quelli sì, onorevole Presidente, che sono stati calati dall'alto senza nessun confronto con il territorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, ero indeciso se intervenire perché, comunque, il buon andamento, la relazione dell'assessore, del Governo, su quanto già il Governo prontamente sta impostando con la costituzione di questo nucleo di lavoro, di questa commissione che produrrà tutti i documenti necessari affinché nessuno dei quattro siti individuati tra i siti potenziali in Sicilia possa essere individuabile come deposito nazionale. Questo l'obiettivo che il Governo, a livello amministrativo, sta cercando di fare e sono sicuro che, alla fine di questi sessanta giorni, sarà una conclusione positiva per la Sicilia e i siciliani.

Qui, però, c'è un tema politico in cui la parte che, oggi, governa il Paese, che poi tra l'altro è la parte politica che indica i vertici della società dell'ente Sogin, ha fatto sì che Sogin individuasse sessantasette siti potenziali, tra cui quattro in Sicilia, e voglio ricordare che di questi quattro siti uno è accanto a un sito che è patrimonio dell'Umanità, sito collegato al circuito Unesco, e l'altro è all'interno del Parco delle Madonie che, come giustamente ricordava l'assessore, è uno dei pochi siti in Italia appartenente al circuito internazionale di Geopark.

Oggi, mi sarei aspettato da parte degli amici del PD e del Movimento Cinque Stelle ammenda su quanto fatto dal Governo nazionale. Abbiamo sentito negli interventi precedenti, addirittura, del fatto che il Presidente della Regione, Nello Musumeci, nel 2009, forse, era sottosegretario di un Governo con la delega al lavoro. Ma cosa c'entra, cari colleghi? Come vi permettete? Oppure l'individuazione di che cosa? Dell'amianto?

Settant'anni che raffiniamo il 40 per cento della benzina per gli italiani in Sicilia. E se ci fossero dei meccanismi compensativi in cui la Sicilia dovesse essere fuori dai depositi potenziali di scorie nucleari al di là della produzione che c'è? Ma cosa ci sarebbe di male? Io avrei voluto sentire questo e non che, due anni fa, è stato approvato dall'Assemblea un ordine del giorno, su che cosa?

E, allora, signor Presidente, ritengo che dobbiamo fare un'operazione verità, perché se dobbiamo sentire dai colleghi del PD e del Movimento Cinque Stelle che non c'è niente, addirittura ho sentito un intervento… parlate con uno che c'è sempre, dall'inizio alla fine in ogni seduta, quindi, credo di avere il diritto di parlare… quando sento dall'onorevole Di Pasquale "sì, siamo stati anche tranquillizzati perché l'onorevole Barbagallo, il segretario del PD, ha fatto in modo che il Gruppo parlamentare si potesse confrontare coi vertici nazionali", eccetera, eccetera…

Noi non l'abbiamo avuta questa possibilità. Non mi sento tranquillo dal fatto che lo Stato italiano abbia individuato quattro siti potenziali, in Sicilia: uno nel Parco delle Madonie e l'altro accanto Segesta Selinunte. Non lo trovo un fatto positivo per la Sicilia. Mi sarei aspettato qua le prese di distanza dal Governo nazionale. No, va bene, sì, respingiamo, rispettiamo i siciliani ed altro. La presa di distanza dei partiti che governano, oggi, l'Italia per quello che hanno prodotto.

Ed a me dispiace perché questo doveva essere, probabilmente, un dibattito sereno, ma nel momento in cui vedo, nella mozione presentata dal Movimento Cinque Stelle, che si fa riferimento pure alla mozione, come se il Governo fosse stato inerme, che ha lavorato immediatamente dopo aver ricevuto un avviso da parte di questa società… non si può…

Vorrei… non so se voi colleghi avete visto questo avviso - io l'ho scaricato, l'ho letto -, una paginetta. Depositonazionale.it, una paginetta, tre capoversi, potete fare voi, le Regioni, le vostre

controdeduzioni entro 60 giorni; se non vi sono stati trasmessi gli atti perché non li trovate sul sito, ve li potete andare a vedere in cinque siti. E parliamo di scorie nucleari, in Sicilia. E non ci sono problemi, tanto dobbiamo metterli da qualche parte. Ma perché preoccuparci?

E' come quando ci hanno messo le raffinerie, e concludo, ma non ci sono problemi, porteranno lavoro, benefici economici, ma non è vero. In parte, hanno distrutto la Sicilia. E, allora, noi questo problema… siccome la forma è sostanza, in politica, e non è tra i quattro siti potenziali su sessantasette, non li vogliamo questi quattro siti potenziali su sessantasette.

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, la prego di concludere.

ARICO'. Così come il Governo nazionale ha ritenuto, ad esempio, e concludo, di non mettere nella fase di investimento del Recovery Fund il famoso Ponte sullo Stretto, dopo che sono state approvate le mozioni.

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, deve concludere. Sta affrontando altri argomenti.

ARICO'. Vi dico che la forma è sostanza. Il Governo ha deciso, ha deciso di non mettere, e allora che non mettano anche i siti per il ricovero nucleare.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, procediamo. L'onorevole Cordaro mi fa un cenno perché vorrebbe brevemente arricchire la sua relazione.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sento voci.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non polemizzare, ma ascoltiamo l'Assessore che ci deve riferire e contribuire a questa seduta d'Aula.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, signor Presidente, mi scusi, intanto, volevo sapere una cosa da lei. Io ho due mozioni.

PRESIDENTE. Sono tre, nel fascicolo sono tre.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sempre due ne ho, nel senso che le ho chieste e me ne sono state date due, quindi, se mi date anche la terza.

PRESIDENTE. Si riferisce agli ordini del giorno.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Ah, e dove sono le mozioni?

PRESIDENTE. Lei ha degli ordini del giorno. Nel fascicolo allegato all'ordine del giorno della seduta n. 245 ci sono tre mozioni: n. 492 "Interventi urgenti presso il Governo nazionale in merito alla proposta di localizzazione nel territorio regionale di siti potenzialmente idonei allo stoccaggio di scorie radioattive", a firma dell'onorevole Di Mauro ed altri; n. 493 "Iniziative volte ad evitare che la Sicilia divenga sede definitiva per la collocazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico", a firma dell'onorevole di Mauro ed altri; n. 497 "Diniego all'individuazione in Sicilia di siti potenzialmente idonei ad accogliere rifiuti radioattivi e combustibile nucleare", a firma dell'onorevole Lo Curto ed altri.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Allora, signor Presidente, io le mozioni…

PRESIDENTE. Le ha potute vedere solo adesso.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Brava.

PRESIDENTE. Ho capito, va bene. Allora, diciamo, che la parte dell'impegno è, insomma, abbastanza omogenea per tutti.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, ma signor Presidente, per concludere questa giornata. Se la parte dell'impegno è legata per tutti a redigere delle motivazioni che abbiano, diciamo, sostanza e che possano, al netto delle rassicurazioni che ho sentito, delle preoccupazioni strumentali che ho pure sentito, perché poi non si capisce bene se mi devo fidare delle rassicurazioni dell'onorevole Trizzino, alle quali io vorrei fortemente credere, o di quelle dell'onorevole Barbagallo, oppure delle preoccupazioni di altri colleghi che hanno fatto… diverse dalle sue, ma non ci entro nel merito, perché sono di troppo alto profilo…

Rispetto a questo, dico che se le mozioni hanno come obiettivo quello di rendere edotto il Parlamento delle argomentazioni, non ho nulla in contrario, perché siamo trasparenti sempre, come Governo Musumeci, quindi, certamente, le argomentazioni che scriveremo per inviarle a Roma, intanto, saranno patrimonio di tutto il Parlamento, perché il Presidente Musumeci per primo ha ritenuto di coinvolgere il Parlamento medesimo, volendo che di questo gruppo di studio facesse parte il Presidente della IV Commissione o un suo delegato.

Non credo di dovere dare risposte perché è stato un dibattito, nella stragrande maggioranza degli interventi, assolutamente serio, assolutamente competente, devo dire. Evidentemente, c'è qualcuno che non ricordava che le controdeduzioni dovevano essere fatte in quella finestra - della quale bene ha parlato l'onorevole Palmeri - che andava dall'aprile al giugno 2016, e che, magari, potrebbe essere possibile - io questo non lo so - la mozione del 2018, che pure aveva un senso, finiva per avere un sapore non costruttivo, ma probabilmente strumentale, perché quello che si doveva dire, forse, lo si doveva dire due anni fa e al Governo non c'eravamo noi.

Devo dirvi con grande franchezza che quello che più si è adombrato nel confronto che abbiamo fatto, in questi giorni, è stato proprio il sindaco di Trapani, che non è del mio partito, come il collega Dipasquale sa, perché non riesce ancora a spiegarsi come abbia potuto fare un Governo amico a non sentire la necessità di comunicare, almeno ai sindaci di centrosinistra, che Trapani, in quel caso, era stato individuato come uno dei quattro siti potenziali della Sicilia. Lo abbiamo, però, rassicurato, come Governo Musumeci, perché gli abbiamo detto che ci sarà, comunque, un lavoro di due mesi di approfondimento e che saremo in grado di dare le risposte idonee per salvare anche Trapani, dalla possibilità denegata, noi diciamo, della possibilità di ricevere un deposito radioattivo.

Ho anche ascoltato, e di questo un po' mi sono dispiaciuto, perché prima di fare riferimento a un sottosegretario alle politiche sociali del 2011, mi sarei aspettato che qualcuno avesse consigliato al Ministro Costa, col quale mi onoro di avere un rapporto cordiale e costruttivo, di non dire in Parlamento, com'è accaduto il 9 gennaio, che non ne sapeva nulla e che era pronto a un rinvio, perché noi, come immagino tutti i deputati presenti, siamo contro il rinvio, per un verso perché siamo contro l'infrazione europea e l'infrazione europea la paghiamo di tasca tutti gli italiani, e per altro verso perché essendo stato asseverato il lavoro della Sogin, dal Ministero per lo sviluppo economico e dal Ministero per l'ambiente, è assolutamente chiaro che il Ministro per l'ambiente non poteva non saperlo.

E' stata una risposta precisa al dibattito che si è svolto in Parlamento e che ha, evidentemente, visto il Ministro in una fase di distrazione; uno scivolone ci può stare, ma sicuramente il Ministro sarà in condizione di dare alla Sicilia quel supporto che il Governo Musumeci, ma sono convinto il Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, al di là delle inesattezze di questa sera, riuscirà a dare per fare in modo che la Sicilia esca da questo moderato incubo.

E, allora, in ragione delle argomentazioni invece costruttive, che sono state le più… io sono convinto che si possa continuare a lavorare insieme perché l'obiettivo è comune e, in ragione di questo, io, signor Presidente, do il mio parere favorevole alle mozioni che sono state presentate, non tanto nella parte discorsiva, dove gli accenni polemici che, come avete visto, io e nessuno del Governo ha utilizzato, in questi giorni, e ve ne sarebbero state di occasioni e di temi…

Resto fermo al dato tecnico-scientifico, alla tutela della Sicilia e, quindi, do il mio parere favorevole nella parte dispositiva, soprattutto laddove si dice che: "Come è corretto che sia, il Parlamento venga messo a conoscenza dell'attività che il gruppo di studio, a tutela della Sicilia, porterà avanti".

PRESIDENTE. Si passa alla votazione delle mozioni.

Pongo in votazione la mozione n. 492 "Interventi urgenti presso il Governo nazionale in merito alla proposta di localizzazione nel territorio regionale di siti potenzialmente idonei allo stoccaggio di scorie radioattive", a firma degli onorevoli Di Mauro, Lentini e Compagnone.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

CAPPELLO. Mancano i presentatori in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, non è necessaria la presenza in Aula dei presentatori.

Il Movimento Cinque Stelle ed il Partito Democratico esprimono voto contrario.

(Non è approvata)

Pongo in votazione la mozione n. 493 "Iniziative volte ad evitare che la Sicilia divenga sede definitiva per la collocazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico", a firma degli onorevoli Palmeri, Foti, Mangiacavallo, Tancredi e Pagana.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione la mozione n. 497 "Diniego all'individuazione in Sicilia di siti potenzialmente idonei ad accogliere rifiuti radioattivi e combustibile nucleare", a firma degli onorevoli Lo Curto, Bulla e Genovese.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Assessori e colleghi, abbiamo distribuito gli ordini del giorno n. 411 e n. 422, che vengono accettati come raccomandazione.

Le interrogazioni n. 1932 e n. 1936 sono dichiarate assorbite.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 26 gennaio 2021, alle ore 16.00, con il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 19.22 (*)

(*) L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:

ARS

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

246ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 26 gennaio 2021 – ore 16.00

O R D I N E D E L G I O R N O

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) "Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio" (n. 911/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Savarino

2) "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264" (n. 766/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Sammartino

3) "Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie". (n. 893/A – Stralcio IV) (*Seguito*)

   Relatore: on. Savona

4) "Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi". (n. 686/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Pellegrino

5) "Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane." (n. 783/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

6) "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380". (nn. 669-140-453/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A

Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disposizioni in ordine al riconoscimento della funzione sociale educativa degli oratori (n. 921).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021
Inviato il 18 gennaio 2021.
Parere VI.

- Misure per la valorizzazione delle professionalità del personale di ruolo della Regione Siciliana (n. 923).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021
Inviato il 18 gennaio 2021.

- Interpretazione delle disposizioni di cui all'articolo 51, comma 3 e all'articolo 52 commi 1 e 6 della legge regionale n. 9/2015 (n. 926).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021
Inviato il 18 gennaio 2021.

- Disposizioni in materia di personale (n. 927).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 12 gennaio 2021
Inviato il 18 gennaio 2021.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Disposizioni urgenti di sostegno della filiera della ristorazione siciliana (n. 924).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021
Inviato il 18 gennaio 2021.

- Disposizioni per lo smaltimento dei PFU – Pneumatici Fuori Uso (n. 925).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021
Inviato il 18 gennaio 2021.

- Disposizioni per la promozione del consumo consapevole di prodotti agroalimentari sostenibili e di qualità e la promozione delle filiere 'corte' (n. 928).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021
Inviato il 19 gennaio 2021.

- Riconoscimento regionale delle organizzazioni di produttori della pesca (n. 930).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021
Inviato il 19 gennaio 2021.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica (n. 920).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021.
Inviato il 18 gennaio 2021.
Parere I e III.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione dell'Albo regionale delle Istituzioni di Alta Cultura (n. 919).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021.
Inviato il 18 gennaio 2021.

- Misure per la valorizzazione dell'immagine dei beni culturali ambientali e turistici siciliani (n. 922).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021.
Inviato il 18 gennaio 2021.

- Norme per la tutela e la regolamentazione dei campeggi didattico - educativi nel territorio della Regione (n. 929).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021.
Inviato il 18 gennaio 2021.
Parere III.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi in favore del personale medico titolare di incarico a tempo indeterminato nel ruolo dell'Emergenza Sanitaria Territoriale e del personale medico, titolare di rapporti di continuità assistenziale, riconosciuto inidoneo al servizio (n. 918).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 gennaio 2021.
Inviato il 18 gennaio 2021.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

Si comunica che l'onorevole Tancredi con nota prot. n. 282-ARS/2021 del 14 gennaio 2021, ha ritirato il disegno di legge n. 850 "Istituzione del servizio di Psicologia di base", presentato il 15 ottobre 2020.

Annunzio di interpellanza

N. 370 - Chiarimenti urgenti circa le procedure adottate per lo screening di studenti e docenti in previsione della riapertura degli istituti scolastici fissata al 18 gennaio 2021.
- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Istruzione e Formazione
Lupo Giuseppe; Dipasquale Emanuele; Arancio Giuseppe Concetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Catanzaro Michele; Cracolici Antonino; Gucciardi Baldassare

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

il Dipartimento regionale per le attività sanitarie dell'Assessorato Salute ha inviato una nota, prot. 0001482 del 13 gennaio 2021, ai direttori generali delle ASP, ai commissari COVID di Palermo, Catania e Messina, ai referenti provinciali per il monitoraggio Covid-19, al segretario dell'Anci e al Direttore dell'USR, a seguito dell'ordinanza contingibile ed urgente n. 5 dell'8.01.2021 dell'On. Presidente della Regione siciliana;

nella nota succitata si chiede di prevedere attività di screening in vista della possibile ripresa, a far data dal 18 gennaio 2021, delle attività didattiche in presenza delle scuole primarie e secondarie di primo grado;

specificamente, è stato richiesto ai direttori delle ASP territorialmente competenti di prevedere attività di screening dedicate ad alunni e docenti afferenti alle scuole primarie e secondarie di primo grado, nel periodo 14 gennaio - 17 gennaio 2021;

ritenuto che:

la procedura individuata dalla nota appare tardiva quanto inefficace rispetto alla data fissata per la ripresa delle attività didattiche in presenza e, certamente, non in grado di garantire lo screening totale dell'intera popolazione studentesca interessata e dei suoi docenti;

lo screening completo non è attuabile in questi tempi solo individuando 'percorsi preferenziali' nei drive-in già operativi e senza invece un massiccio intervento di personale specializzato direttamente nelle scuole;

per conoscere:

se non ritengano la nota sopracitata tardiva, sebbene i sottoscritti interpellanti ne abbiano sollecitato anzitempo la necessità, e se non ne ravvisino realisticamente l'inefficacia relativamente all'obiettivo di determinare, per il 18 gennaio, uno screening dettagliato e funzionale alla ripresa in tempo utile delle attività didattiche in presenza delle scuole primarie e secondarie di primo grado;

quali ragioni abbiano impedito all'Assessore per l'istruzione di confrontarsi operativamente nel merito delle questioni sin qui sollevate nella V Commissione legislativa permanente Cultura, formazione e lavoro allo scopo di rendere più funzionali e partecipate le scelte da adottare;

se e quali iniziative urgenti si intendano adottare per garantire, in misura adeguata, personale sanitario all'interno degli istituti nonché, per consentire velocemente lo svolgimento dei tamponi senza incorrere in situazioni di rischio per il contagio, e se non ritengano necessario a tal fine predisporre l'assistenza diretta e dedicata delle Usca».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 494 - Riconoscimento del gettito IVA alla Regione siciliana.
Tancredi Sergio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Pagana Elena
Presentata il 14/01/21

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

da notizie di stampa si apprende che ieri la Giunta regionale di Governo ha approvato la bozza di accordo finanziario con il Governo nazionale per il ripiano del disavanzo, accertato nel 2018 dalla Corte dei conti in un miliardo e 740 milioni di euro;

l'accordo è propedeutico all'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri delle norme di attuazione determinate lunedì 11 gennaio u.s. dalla Commissione paritetica;

RILEVATO che:

il Presidente delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana - in occasione dell'audizione in Commissione legislativa permanente 'Bilancio', del 18 febbraio 2020, in merito al Defr per gli anni 2020-2022 - ha stigmatizzato 'l'impossibilità di destinare all'obiettivo di sviluppo del territorio risorse proprie, nel quadro di un bilancio regionale reso asfittico dall'elevata incidenza della spesa di natura obbligatoria e dal fardello del ripiano del disavanzo pregresso';

nel corso della medesima audizione il Presidente delle Sezioni riunite della Corte dei Conti ha, inoltre, precisato che 'questa Sezione di controllo non può sottacere che il sistema di attribuzione dell'IRPEF maturata in ragione di 7,10 decimi a far data dal 2019 non riesce ad assicurare alla Regione un gettito di entrate correnti in grado da garantire un livello di servizi (e di spesa pro-capite) pari a quello delle altre regioni ad autonomia differenziata, ancorché a partire dal 2019 il concorso alla finanza pubblica sia stato ridotto di 300 milioni annui. Nel corso dell'audizione istruttoria è emerso che sono in corso tavoli tecnici presso il MEF per addivenire ad una completa definizione dei rapporti finanziari e ripartizione di funzioni tra Stato e Regione: tuttavia appare improcrastinabile, come più volte richiesto dalla Regione - per il pieno rispetto dell'autonomia di quest'ultima- che la Regione ottenga l'accesso alle principali banche dati dello Stato in materia finanziaria e tributaria, tanto al fine di poter disporre di strumenti più efficaci e aggiornati per monitorare l'andamento del gettito dei tributi e formulare previsioni più attendibili, quanto per poter esercitare un controllo effettivo sulla quantificazione del gettito erariale che si stima spettante, senza dover dipendere dalle comunicazioni del MEF (che intervengono ad esercizio inoltrato) - nell'ottica di una reale leale collaborazione istituzionale.';

per di più, la Corte sempre in riferimento all'applicazione dell'art. 36 dello Statuto siciliano, quindi rispetto all'annoso problema relativo al criterio in base al quale stabilire quale parte del gettito dei tributi erariali spetti alla Regione, ovvero se applicare il criterio del riscosso o quello del maturato - poi risolto con l'approvazione delle nuove norme di attuazione nel 2016 con il d.lgs. 11 dicembre 2016, n. 251 - fa presente rispetto all'Irpef che 'non pare a queste Sezioni riunite che i predetti decimi individuati per il calcolo dell'imposta spettante alla Regione siano sufficienti ad assicurare - come previsto nello Statuto siciliano - un livello di entrate idoneo a sostenere l'espletamento di tutte le funzioni esercitate in virtù dell'autonomia speciale, specie in considerazione dell'entità del concorso alla finanza pubblica';

ancora, la stessa Sezione delle Corte dei conti nell'ambito del giudizio di parifica per l'esercizio 2018, sottolinea che 'la completa attuazione dello Statuto siciliano è un tema ancora aperto' e in riferimento al bilancio regionale puntualizza che 'nell'ambito delle risorse complessive, pari a 20.352 milioni (comprese le partite di giro), se si escludono le risorse specificamente destinate alla sanità, come sopra individuate (pari a 7.356 milioni) dei rimanenti 12,9 miliardi, altri due miliardi circa sono assorbiti per assicurare il livello dei LEA della Sanità residuano per tutte le altre funzioni appena 10 miliardi che, con tutta evidenza, non appaiono ancora sufficienti, nonostante l'incremento delle entrate,

a fornire copertura finanziaria al complesso quadro di oneri di spesa rigidi né consentono manovre di politica fiscale o economica finalizzate al rilancio di settori di attività produttive';

nel complesso, la 'lista dei torti' subiti dalla Regione siciliana in materia finanziaria sono ampiamente elencati nelle delibere di Giunta regionale n. 286/2015 e n. 197/2018, per di più, è possibile stimare che l'applicazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto ovvero del principio di territorialità delle imposte si potrebbe tradurre in maggiori entrate per la Sicilia tra i 5 e gli 8 miliardi di euro;

CONSIDERATO che:

si ritiene improcrastinabile una risoluzione strutturale rispetto alle questioni finanziarie regionali, attraverso l'approvazione delle norme di attuazione necessarie, evitando così di ricorrere ad accordi emergenziali che - come sottolinea la Corte dei conti nell'ambito del sopra citato giudizio di parifica - non hanno 'consentito alla Regione di disporre di risorse sufficienti per programmare un efficace percorso di crescita e sviluppo della politica economica della Regione', con il risultato di dover fronteggiare 'pesanti vincoli di spesa e un oneroso concorso alla finanza pubblica che di fatto, hanno vanificato il beneficio realizzato con il mutamento del sistema di compartecipazione al gettito erariale';

in riferimento all'Accordo Stato-Regione del 19 dicembre 2018, la Corte, in altra occasione, ha anche evidenziato i punti dello stesso cui lo Stato non ha ancora ottemperato, in particolare riguardo le 'adeguate soluzioni per fornire sostegno ai liberi Consorzi comunali ed alle Città metropolitane della Regione siciliana, al fine di garantire parità di trattamento rispetto ai corrispettivi enti intermedi del restante territorio nazionale e di favorire l'equilibrio dei relativi bilanci, nonché per superare i ritardi nell'applicazione del principio del riscosso in luogo del maturato nei settori dell'imposta di bollo e per alcune regolazioni in materia di IVA';

a decorrere dal 2017, a seguito dell'Accordo del luglio dello stesso anno e della conseguente norma di attuazione adottata con il D.Lgs. n. 16 del 2018 alla Sicilia sono riconosciuti i 3,64 decimi del gettito dell'IVA calcolati sulla base del maturato;

dal documento redatto dal Servizio Studi della Camera dei Deputati 'Le regioni a statuto speciale' 20 marzo 2020 si evince che alla Regione Valle d'Aosta è riconosciuto l'integrale gettito dell'IVA, alla regione Sardegna sono riconosciuti i 9 decimi; al Trentino Alto Adige gli 8 decimi; alla regione Friuli-Venezia Giulia sono riconosciuti i 5,91 decimi;

andrebbe, inoltre, appurato se tutti i tributi, tra cui l'IRES, vengono effettivamente calcolati con il metodo del maturato fiscale e se, tra le entrate tributarie, viene anche considerata l'IVA all'importazione (cespite la cui riscossione è di competenza della Sicilia) il cui importo accertato, nel 2018, è stato di euro 2.061.265.604,3;

la crisi economica generata dalla pandemia Covid-19 ha reso più evidente ed esasperato ciò che, in generale, è sempre una tragica realtà, il nodo che nessun governo ha mai affrontato con la dovuta efficacia: il divario fra il Nord e il Sud del Paese;

la piena applicazione dello Statuto siciliano rappresenta per la Regione siciliana il raggiungimento della stabilità finanziaria, nonché la capacità di spesa in grado di garantire servizi adeguati ai cittadini e investimenti necessari a stimolare il tessuto produttivo;

rispetto a quanto fin qui esposto, appare evidente che gli accordi finora posti in essere fra Stato e Regione, rappresentano più una risposta a situazioni emergenziali che una risoluzione strutturale e definitiva rispetto alla non ancora risolta questione dell'applicazione dello Statuto siciliano,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad attivarsi per far inserire nell'accordo finanziario con il Governo nazionale, il riconoscimento integrale del gettito dell'IVA, che costituisce per i siciliani un riscatto parziale per la mancata piena attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto siciliano».

N. 495 - Completamento dei lavori di ristrutturazione del centro di riabilitazione multidisciplinare CRIM di Enna.
Di Mauro Giovanni; Lentini Salvatore; Compagnone Giuseppe
Presentata il 14/01/21

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

l'ex AUSL n. 4, oggi ASP di Enna, nel quadro della realizzazione di una rete di strutture socio sanitarie a servizio dell'utenza del proprio bacino, a valere sulle risorse ex art. 20 della legge n. 67/1988, individuava nell'edificio incompiuto ex CISS, sito in contrada Pollicarini (presso il Lago di Pergusa), una struttura idonea ad accogliere un presidio interprovinciale da adibire a centro di riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali;

il 20 luglio 2004, la conferenza di servizi indetta per l'approvazione del progetto definitivo esprimeva parere favorevole alla realizzazione della struttura;

con successiva delibera della Giunta municipale del Comune di Enna, n. 310 del 4 ottobre 2004, l'AUSL n. 4 acquisiva in comodato d'uso gratuito l'immobile, dando avvio alle procedure di recupero e ristrutturazione;

per il finanziamento dell'opera, il Ministero della salute stanziava risorse a carico del fondo ex art. 20 legge 67/1988, per complessivi euro 8.359.810;

nel luglio del 2006, si è proceduto all'approvazione degli atti di gara con contestuale aggiudicazione dei lavori, successivamente consegnati - soltanto parzialmente - nel gennaio del 2008, in attesa del completamento degli spazi antistanti all'edificio nei quali è prevista la realizzazione del previsto svincolo nonché della sistemazione di tutti gli spazi esterni e delle altre opere necessarie;

per il completamento dell'opera, il Servizio 3 - Gestione degli investimenti afferente all'Assessorato regionale per la salute autorizza, tra il 2010 ed il 2011, due finanziamenti a carico del fondo ex art. 20 legge n. 67 del 1988, inseriti nel programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, accreditamento ed adeguamento a norma del patrimonio sanitario pubblico, di cui uno finalizzato ai 'Lavori di completamento degli spazi esterni al C.R.I.M. Centro Riabilitativo Interprovinciale Multidisciplinare in località Pergusa - Enna' per complessivi euro 1.400.000,00, e l'altro finalizzato alla 'Acquisizione di tecnologie ed attrezzature' per complessivi euro 2.000.000,00;

CONSIDERATO che ad oggi l'atteso finanziamento finalizzato alle previste opere di completamento della struttura denominata CRIM di Pergusa per complessivi euro 3.400.000, non è stato erogato;

PRESO ATTO dell'urgenza di ripensare l'organizzazione delle strutture sanitarie presenti nel Libero Consorzio comunale di Enna, allo scopo di fronteggiare l'emergenza pandemica, provvedendo alla riconversione dei posti letto ordinari in posti letto destinati ad accogliere pazienti COVID, come previsto dal cronoprogramma regionale che individua 70 posti presso l'Ospedale Umberto I ed ulteriori 70 posti nell'ambito delle strutture ospedaliere appartenenti all'ASP di Enna;

CONSIDERATO che:

si rende necessario in questa fase della pandemia, pur permanendo la condizione emergenziale, caratterizzata da un'attuale recrudescenza della curva epidemiologica, garantire per quanto possibile lo svolgimento delle ordinarie attività ospedaliere sospese, osservando puntualmente i criteri di garanzia della sicurezza dei pazienti e degli operatori rispetto al rischio di contagio e di tutela della salute dei pazienti che necessitano di trattamenti non ulteriormente differibili, con l'obiettivo generale di supportare la tenuta del sistema sanitario;

il necessario potenziamento dei posti di terapia intensiva e sub intensiva presso l'Ospedale Umberto I di Enna, inseriti nel quadro degli interventi di riordino della rete ospedaliera in relazione all'emergenza Covid-19, approvato dal Ministro della Salute, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe interessare la struttura che, una volta ultimata, dovrebbe ospitare il CRIM. Tale soluzione consentirebbe la gestione esclusiva dei pazienti COVID, per i quali sia necessario il ricorso a terapie intensive o sub-intensive, in una struttura a tal fine organizzata, separata dal nosocomio cittadino principale, alleggerendone conseguentemente il carico operativo a favore dell'utenza che necessita di trattamenti ospedalieri ordinari indifferibili;

l'ipotesi di temporanea attivazione di un COVID center presso la struttura ospitante il CRIM, impone una decisa accelerazione dei lavori di completamento dell'intero progetto, non ultimati, come in precedenza evidenziato, a causa della mancata erogazione dei finanziamenti ex art. 20 legge n. 67 del 1988. Il completamento dell'originario progetto, sebbene oggi necessitato dalla crisi pandemica in atto, costituisce, in realtà, una grande opportunità per il territorio libero consortile di Enna ed in generale per l'intero territorio regionale, in considerazione della centralità dell'opera e della sua rilevante ampiezza, rappresentando, pertanto, una potenziale eccellenza e potenzialmente un punto di riferimento regionale nel settore della riabilitazione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a reperire le risorse occorrenti al completamento del progetto di ristrutturazione dell'edificio ex CISS, da adibire temporaneamente a COVID center per posti di terapia intensiva e sub-intensiva, nelle more dell'originaria destinazione a centro interprovinciale per la riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, verificando, al contempo, le ragioni che abbiano determinato la mancata erogazione dei finanziamenti, a tal fine stanziati, ex art. 20 legge n. 67 del 1988».

N. 496 - Misure dirette a sostenere il comparto agroalimentare colpito dalla crisi determinata dalla pandemia da Covid-19.
Lo Curto Eleonora; Bulla Giovanni; Genovese Luigi
Presentata il 18/01/21

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

la Regione siciliana ha dichiarato, nel 2020, lo stato di crisi per il comparto agroalimentare a seguito delle restrizioni imposte dalla lotta al Covid-19;

l'annata agraria del 2021 in Sicilia subirà gli effetti devastanti della pandemia nella produzione e nella commercializzazione dei prodotti della terra;

la crisi economica sta condizionando la produzione di grano duro, olio di oliva e agrumi;

risulta indispensabile intervenire per far fronte al momento di crisi del comparto agrozootecnico siciliano;

il calo dei prezzi e l'aumento dei costi di produzione mettono in ginocchio l'intera filiera agroalimentare,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a rimodulare i fondi comunitari destinati alle politiche agricole con misure che evitino l'ulteriore indebitamento delle aziende agricole siciliane;

a sostenere le piccole e medie imprese agroalimentari con un fondo regionale destinato alla stipula di polizze assicurative agevolate contro i danni economici arrecati da calamità naturali e dalle crisi economiche e pandemiche;

ad esonerare i produttori in crisi dal pagamento dei tributi locali, delle concessioni governative e dei tributi consortili maturati nell'anno in corso, intervenendo sulle banche affinché applichino le norme sul consolidamento delle passività onerose;

ad attivare un osservatorio regionale dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e zootecnici, imponendo l'apposizione del doppio prezzo (origine e consumo);

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale affinché dichiari lo stato di crisi per tutto il settore agricolo e zootecnico siciliano, con la conseguente esenzione dal pagamento degli oneri fiscali e previdenziali».

N. 497 - Diniego all'individuazione in Sicilia di siti potenzialmente idonei ad accogliere rifiuti radioattivi e combustibile nucleare.
Lo Curto Eleonora; Bulla Giovanni; Genovese Luigi
Presentata il 19/01/21

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

mentre gli Italiani affrontano con difficoltà l'emergenza sanitaria, preoccupati dal possibile contagio da Covid-19, il Governo nazionale, nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2021, ha tolto il segreto e ha pubblicato la Cnapi, Carta nazionale delle aree più idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare con 67 siti selezionati;

la Sogin, la società pubblica di gestione del nucleare, ha ricevuto il nulla osta dal Governo nazionale per pubblicare la documentazione completa, il progetto e la carta segretissima, attesissima e temutissima per anni, tenuta dal 2015 sotto riservatezza assoluta con minaccia di sanzioni penali per chi ne avesse rivelato dettagli;

il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi è una struttura con barriere ingegneristiche e barriere naturali poste in serie, progettata sulla base delle migliori esperienze internazionali e secondo i più recenti standard Aiea (Agenzia Internazionale Energia Atomica) che consentirà la sistemazione definitiva di circa 78 mila metri cubi di rifiuti di bassa e media attività;

di questi rifiuti, circa 50mila metri cubi derivano dall'esercizio e dallo smantellamento degli impianti nucleari per la produzione di energia elettrica e circa 28.000 dai settori della ricerca, della medicina nucleare e dell'industria. Sul totale di 78.000 metri cubi, circa 33.000 metri cubi di rifiuti sono già stati prodotti, mentre i restanti 45.000 metri cubi verranno prodotti nei prossimi 50 anni. (16.600 metri cubi di rifiuti ad alta attività, derivanti dallo smantellamento delle installazioni nucleari e dalle attività medicali, industriali e di ricerca. Saranno custoditi, inoltre, circa 800 metri cubi di residui del riprocessamento del combustibile (separazione di materiale riutilizzabile dal rifiuto) effettuato all'estero e del combustibile non riprocessabile;

CONSIDERATO che:

le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali: ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanente e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni;

ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;

nel Deposito si vogliono far confluire i rifiuti radioattivi a media e bassa attività, quelli che si producono ogni giorno: reagenti farmaceutici, mezzi radiodiagnostici degli ospedali come la risonanza magnetica nucleare, terapie nucleari, radiografie industriali, guanti e le tute dei tecnici ospedalieri, controlli micrometrici di spessore delle laminazioni siderurgiche, il torio luminescente dei vecchi quadranti degli orologi, i marker biochimici e i biomarcatori; nonché parafulmini e rilevatori di fumo che lampeggiano sul soffitto di cabine di nave e camere d'albergo e simili che contengono americio radioattivo;

la Sogin individua sette Regioni, tra cui la Sicilia, potenzialmente idonee alla costruzione del deposito nucleare. La Sicilia presenta caratteristiche geomorfologiche di particolare rischio sismico e

idrogeologico e la condizione di insularità rende ulteriormente oneroso il trasporto dei rifiuti, con l'aggravante che il trasporto marittimo in sé costituisce pericolo di possibili devastazioni ambientali;

i siti individuati come possibili aree di allocazione degli impianti tecnologici per lo stoccaggio dei rifiuti insistono in aree che sono di particolare interesse culturale, archeologico, naturalistico e turistico;

Castellana Sicula e Petralia Sottana fanno parte dell'area naturalistica ricompresa dall"Ente Parco delle Madonie, e che i medesimi territori sono protetti dal riconoscimento quali siti del GeoPark dell'Unesco;

Dattilo e Fulgatore si trovano in un territorio di particolare fragilità sismica, così come tutto il Libero Consorzio comunale di Trapani;

Calatafimi - Segesta è situato fra le colline dell'agro segestano: nel suo territorio insistono il Parco archeologico di Segesta con l'antico teatro, meta di grande rilevanza turistico-culturale; il sottosuolo è ricco di giacimenti di acque termali che costituiscono un'occasione di straordinario sviluppo economico;

Butera è un territorio vocato all'agricoltura e anche al turismo con i suoi 8,5 chilometri di costa che non si può permettere di avere un sito con materiale radioattivo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER L'ENERGIA
E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ
e
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

a respingere ogni ipotesi di trasformazione della Sicilia in una pattumiera nucleare con un danno irreversibile alla propria vocazione turistica ed al suo tessuto economico produttivo e a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio della Regione siciliana, vietando lo stoccaggio e il transito di scorie nucleari».

Le mozioni, saranno demandate, a norma dell’articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione, ad eccezione della mozione n. 497 già calendarizzata.

Allegato B

Mozioni e interrogazioni sulla questione dell'individuazione di alcune zone della Regione destinate ad accogliere siti di stoccaggio di materiale radioattivo

ARS

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 245 del 20 gennaio 2021

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula

A - MOZIONI

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 492 - Interventi urgenti presso il Governo nazionale in merito alla proposta di localizzazione nel territorio regionale di siti potenzialmente idonei allo stoccaggio di scorie radioattive.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il quadro normativo europeo che disciplina la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito derivato dal funzionamento dei reattori nucleari, è costituito dalla direttiva 2011/70/EURATOM, il cui articolo 4 prevede che la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi avvenga nello Stato membro in cui sono stati generati;

com'è noto, in Italia, fino alla fine degli anni '80, sono stati in esercizio quattro centrali nucleari - Trino (Vercelli), Caorso (Piacenza), Latina e Garigliano (Caserta) - oltre ad un impianto di fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo (Alessandria) e tre impianti di ricerca sul ciclo del combustibile di Saluggia (Vercelli), Casaccia (Roma) e Rotondella (Matera);

in seguito al referendum del 1987, l'Italia ha scelto di bloccare la produzione di energia da fonte nucleare, avviando, nell'arco del decennio successivo, lo smantellamento e la decontaminazione (decomissioning) degli impianti nucleari. Tra la fine degli anni '90 ed il primo decennio del 2000, mediante provvedimenti legislativi ad hoc, veniva costituita un'apposita società, la SOGIN, a cui fu attribuito il compito di gestire il decommissioning e la chiusura del ciclo del combustibile delle quattro centrali nucleari italiane nonché l'attività di localizzazione, costruzione ed esercizio del deposito nazionale nell'ambito del Parco tecnologico, destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi;

CONSIDERATO che:

la SOGIN, all'esito del nulla osta rilasciato dai Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente, ha pubblicato in questi giorni sul sito istituzionale 'depositonazionale.it', come prescritto dal d.lgs. n. 31/2010, la proposta elaborata di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee, con il relativo ordine di idoneità determinato sulla base di specifiche

caratteristiche tecniche e socio-ambientali, il progetto preliminare e la relativa documentazione;

il modello impiegato per definire l'ordine di idoneità delle aree, individua quattro raggruppamenti: A1 molto buona; A2 buona; B area insulare, raggiungibile con impiego di trasporti marittimi; C zone sismiche ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/06;

la procedura di localizzazione delle aree interessate ad accogliere il deposito nazionale è definita in modo rigido e dettagliato, tenuto conto dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e dall'ISPRA, contenuti nell'apposita guida da questo ente elaborata (GT29), e riassumibili nei seguenti:
a) stabilità geologica, geomorfologica ed idraulica dell'area;
b) compatibilità della realizzazione del deposito con i vincoli normativi, non derogabili, di tutela del territorio e di conservazione del patrimonio naturale e culturale;
c) isolamento del deposito da infrastrutture antropiche ed attività umane e da risorse naturali del sottosuolo;
d) esclusione di aree contrassegnate da elevata attività sismica;
e) esclusione di aree ubicate ad altitudini superiori ai 700 m. s.l.m.;
f) esclusione di aree naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente (parchi, riserve, SIC, ZPS);

la relazione illustrativa della procedura impiegata dalla SOGIN (che costituisce parte integrante della documentazione pubblicata in questi giorni) considera fattori determinanti ai fini dell'accettazione della proposta di localizzazione delle aree, nell'ambito delle consultazioni pubbliche con gli Enti territoriali interessati all'autocandidatura che si apriranno a breve, il carattere 'asettico' della procedura di selezione, scevro cioè da giudizi soggettivi, 'l'uso di dati territoriali di qualità e validati', nonché la 'dimostrazione oggettiva dell'applicazione sistematica dei criteri individuati dall'AIEA e dall'ISPRA'; ciò equivale ad affermare che la proposta della SOGIN, sin dal momento della sua formulazione resa nota al pubblico, debba necessariamente essere il risultato di un'elaborazione sistematica e verificata in ogni sua valutazione;

l'elevato ed imprescindibile livello di attendibilità di un documento tanto importante quanto quello in argomento si giustifica in

./..

considerazione degli effetti che si determinano a seguito del suo disvelamento ai territori in esso individuati, quali potenziali siti nei quali ubicare le scorie nucleari;

la CNAPI individua in Sicilia quattro zone potenzialmente idonee a ricevere rifiuti radioattivi: due ubicate nel Libero Consorzio comunale di Trapani, nei territori dei Comuni di Calatafimi-Segesta, Castelvetrano e Paceco, una nella città metropolitana di Palermo, nel territorio del Comune di Petralia Sottana ed una nel Libero Consorzio comunale di Caltanissetta, nel territorio del comune di Butera;

con riferimento all'Area TP 9, afferente al Libero Consorzio comunale di Trapani e precisamente nel territorio del Comune di Calatafimi-Segesta, alla quale SOGIN attribuisce una classe di idoneità C, l'inquadramento geologico, naturalistico ed antropico, riportato nella relazione illustrativa desta non poche perplessità rispetto alla rilevata assenza di sismicità elevata, poiché l'area è posta ai confini della Valle del Belice, protagonista di uno dei più devastanti terremoti che abbiano colpito la Sicilia occidentale nell'ultimo secolo;

inoltre, sebbene l'area in sé considerata non costituisca riserva naturale protetta ovvero Sito di interesse comunitario (SIC) nell'ambito della Rete Natura 2000, la stessa relazione evidenzia la prossimità accentuata con 5 siti di Natura 2000 con distanze che oscillano tra 1,6 Km del Bosco Calatafimi e i 5,5 Km di Monte Cofano e Capo San Vito (località ad alta intensità turistica estiva). Quanto al livello di antropizzazione dell'area, la presenza di centri abitati ad appena 1 Km di distanza (la frazione di Sasi del comune di Calatafimi-Segesta), lo stesso comune di CalatafimiSegesta e la cittadina di Alcamo ad appena 4,3 km, non sembrano tali da rendere l'area qualificabile, sotto tale profilo, come idonea ai fini dell'allocazione del deposito di scorie nucleari. A ciò si aggiunga la grave interferenza che un impianto di tale natura possa avere con la filiera agroalimentare di qualità, ed in particolare la produzione vitivinicola che connota il territorio in questione, nella quale sono coinvolte 75 aziende per la produzione di 4 vini certificati DOP/IGP;

con riferimento all'area TP11, classe di idoneità C, anch'essa afferente al Libero Consorzio comunale di Trapani, ubicata tra i comuni di Castelvetrano e Paceco, quanto alla caratterizzazione sismica della zona, valgano le considerazione sopra espresse in merito alla zona TP9, trattandosi di un'area ricompresa nella Valle del Belice. Rispetto alle

caratteristiche antropiche, come per altro riportato nella stessa relazione tecnica elaborata dalla SOGIN, l'impianto in argomento interferirebbe con un'intensa produzione agricola di qualità riferibile al comparto olivicolo-oleario, con la presenza di 97 aziende, e vitivinicolo con ulteriori 95 aziende. Occorre, inoltre, evidenziare, l'attraversamento, nel settore orientale dell'area in questione, dell'acquedotto Sovrambito Montescuro ovest ad uso idro potabile. Da segnalare ancora la presenza di centri abitati in prossimità dell'area: a 1,5 km Fulgatore-Torretta, alla stessa distanza Baglio Nuovo e a 1,6 km Dattilo. A dimostrazione, anche per questa area, dell'assenza dell'applicazione sistematica dei criteri individuati dall'AIEA e dall'ISPRA nella valutazione della sua idoneità;

le medesime considerazioni valgano per l'area PA 15, ubicata tra i comuni di Petralia Sottana e Castellana Sicula, nonché prossima ai comuni di Marianopoli, Resuttano e Villalba, nota come il Vallone nisseno, nella quale ricade il Santuario di Bilici, alla quale è stata attribuita una classe di idoneità C. Rispetto ad essa, si segnala la prossimità ai siti di Natura 2000 di Marianopoli ad appena 3 km di distanza, rispetto al quale la stessa relazione tecnica elaborata dalla SOGIN, riconosce l'esigenza di approfondimento ai fini dalla compatibilità della zona con la presenza dell'impianto in argomento. Quanto al comparto agroalimentare presente nella zona, si segnalano una trentina di aziende perlopiù operanti nella filiera olivicola-olearia e vitivinicola, con una superficie biologica coltivata a cereali e olivi di circa 1200 ettari. Anche in questa zona è presente un attraversamento di un tratto di acquedotto (Madonita);

con riferimento, infine, all'area CL 18, classificata insulare, ubicata nel territorio del Comune di Butera, rispetto alle caratteristiche naturalistiche, si segnala la presenza di due Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 'Pizzo Muculufa' e 'Rupe di Falconara', con distanze che oscillano tra i 3,5 km e gli 8,5; è inoltre presente nella zona un IBA (important bird area) ad appena 3,5 km di distanza. L'intera zona è rappresentativa di un fiorente comparto agroalimentare di qualità con produzioni vitivinicole, di cui 5 certificate DOP/IGP, coinvolgendo circa 38 aziende. Da segnalare, infine, la presenza nella zona di due bacini artificiali ad uso irriguo. Anche queste considerazioni esprimono oggettivamente la forte preoccupazione che le valutazioni cui sia pervenuta la proposta della SOGIN, siano il risultato di un'elaborazione condotta, in taluni casi, con una certa approssimazione;

./..

PRESO ATTO dell'urgente necessità che l'Italia ottemperi alle prescrizioni della citata normativa comunitaria, direttiva 2011/70/EURATOM1, che impone un'accelerazione dell'attuazione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi: ciò, anche alla luce della recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 29 luglio 2019, nella causa C-434/18, che ha accolto il ricorso proposto dalla Commissione UE, giudicando la Repubblica Italiana inadempiente agli obblighi previsti dalla citata direttiva 2011/70/EURATOM, non avendo notificato il proprio programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi entro i prescritti termini. Cionondimeno, la situazione che si è venuta determinando non può in alcun modo pregiudicare un'attenta e ponderata valutazione della localizzazione dei siti destinati ad accogliere il Deposito nazionale ed il Parco tecnologico, che sia anche il risultato effettivamente concertato con i rappresentanti istituzionali dei territori coinvolti nel programma anzidetto;

CONSIDERATO, inoltre, che:

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 179 del 19/12/2003, ha approvato l'ordine del giorno n. 346, intitolato 'Dichiarazione della Sicilia 'zona denuclearizzata' e prevenzione dell'inquinamento proveniente da materiale radioattivo', con il quale il Governo regionale si è impegnato a dichiarare il territorio regionale denuclearizzato e precluso al transito ed alla presenza, anche transitoria, di materiali nucleari non prodotti sul territorio regionale;

le quattro aree interessate presentano caratteristiche fisiche, geomorfologiche, sismiche, culturali, infrastrutturali, ambientali e naturalistiche che risultano essere incompatibili con la proposta della loro individuazione quali possibili sedi del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi;

le medesime quattro aree appartengono ad una Regione la cui natura insulare, di per sé, rappresenta un elemento ostativo alla creazione di un Deposito di rifiuti nucleari, in ragione del rilevantissimo rischio di incidente connesso al trasporto dei materiali radioattivi per via terra e per via mare;

RITENUTO che:

./..

l'ubicazione di scorie nucleari in Sicilia arrecherebbe un danno irreversibile alla vocazione turistica ed al carattere incontaminato di una intera regione che ha intrapreso, in quest'ultimo scorcio, una svolta verso la valorizzazione dell'ambiente, ritenendolo volano di crescita e sviluppo del tessuto economico e produttivo;

in Sicilia sono stati riconosciuti sette siti Unesco e due geoparchi Unesco, di cui uno proprio nel Parco delle Madonie, territorio di Castellana Sicula e Petralia Sottana,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad elaborare, entro i termini previsti, le puntuali motivazioni a sostegno della ferma contrarietà alla proposta del Governo centrale in ordine alla eventuale localizzazione dell'opera in argomento su una delle aree del territorio siciliano individuate nella Carta di che trattasi, evidenziando, a tal fine, le numerose lacune e contraddizioni riportate nelle relazioni tecniche concernenti la valutazione di idoneità delle zone individuate;

ad esprimere, comunque, presso le opportune sedi istituzionali, l'incondizionato dissenso alla localizzazione nel territorio regionale di potenziali ubicazioni idonee ad accogliere lo stoccaggio di scorie nucleari, pretendendo il rispetto degli impegni assunti dal Governo regionale nei confronti della popolazione siciliana, circa la necessaria connotazione denuclearizzata della Regione siciliana.

(12 gennaio 2021)

DI MAURO - LENTINI - COMPAGNONE

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 493 - Iniziative volte ad evitare che la Sicilia divenga sede definitiva per la collocazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le procedure per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito Nazionale destinato allo smaltimento dei rifiuti radioattivi sono disciplinate dal Titolo III del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, recante la 'Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99';

in data 05/01/2021, Sogin S.p.A., società dello Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, ha pubblicato sul sito 'depositonazionale.it', con il nulla osta del ministero dello Sviluppo e del Ministero dell'Ambiente, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (Cnapi), il progetto preliminare e tutti i documenti necessari alla realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico;

successivamente alla pubblicazione della proposta della Cnapi, come disposto dalla normativa vigente in materia, si prevede l'avvio di una fase di consultazione pubblica, nonché l'organizzazione di un seminario nazionale per esaminare il tema alla presenza delle Regioni, delle Città Metropolitane, dei Liberi consorzi comunali e dei Comuni nel cui territorio ricadono le aree interessate dalla proposta stessa, nonché di Upi, di Anci, delle associazioni datoriali e sindacali, delle università e degli enti di ricerca dei medesimi territori;

sulla base dei predetti pareri, il Ministero dello sviluppo economico convaliderà la versione definitiva della Carta nazionale delle Aree Idonee;

attualmente le Regioni potenzialmente idonee individuate ad ospitare i depositi dei rifiuti radioattivi sono nello specifico: Piemonte, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata, Sardegna e Sicilia;

che le località individuate in Sicilia sono 4: Trapani, Calatafimi - Segesta, Castellana Sicula/Petralia Sottana e Butera;

CONSIDERATO che:

la Sicilia ha già pagato un tributo ambientale molto alto con la presenza degli stabilimenti petrolchimici di Augusta, Gela, Milazzo e che ogni regione, ai sensi dell'art.182 bis del d.lg. n. 152 del 2006, deve gestire i propri rifiuti in attuazione del principio di autosufficienza e prossimità territoriale, secondo il quale lo smaltimento dei rifiuti deve avvenire 'in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi';

e' del tutto evidente che l'eventuale realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico avrà un enorme impatto ambientale coinvolgendo un'area di circa 150 ettari, di cui 110 dedicati al deposito e 40 al parco;

il piano del Governo nazionale, laddove dovesse essere attuato, metterebbe a rischio la sicurezza ambientale e sanitaria delle popolazioni dei territori interessati;

inoltre, i siti individuati, con la presenza di un parco e di vari siti archeologici, riserve naturali, grotte e acque termali, aziende agricole, produzioni doc, Igp di pregio, ecc, hanno una indubbia vocazione turistica e l'eventualità di veder realizzato il deposito in oggetto comporterebbe gravissime ripercussioni sulla loro economia;

la Sicilia deve compiere delle scelte volte alla sua naturale vocazione naturalistica ed ambientalistica mediante la valorizzazione delle innumerevoli ricchezze che possiede e non si può correre il rischio di fare delle scelte in netto contrasto con la tutela e la promozione del paesaggio;

RITENUTO che dagli atti consultati ed in particolare da quanto si evince dal Decreto Interministeriale n.340 del 10/12/2018 e dalla Dichiarazione di Sintesi, nelle procedure di valutazione da parte del Ministero dell'Ambiente, risulta che le stesse siano state effettuate senza la preventiva consultazione dei soggetti interessati, così come previsto dal comma 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 non appare chiara la procedura seguita dal Ministero dell'Ambiente per la VAS, visto che da tale

./..

Programma Nazionale si esclude esplicitamente il Deposito Nazionale unico ed il Parco tecnologico stesso, nucleo del Programma, oltre al fatto che tale Programma Nazionale non risulta essere stato approvato, stante che per la sua approvazione definitiva sarebbe stato necessario recepire ben 56 prescrizioni così come previsto dall'art.1 del DM n. 340/2018;

CONSIDERATO altresì che:

non convince l'analisi sismica compiuta per individuare tali aree alla luce della nota e ripetuta attività sismica che interessa il territorio siciliano e che lo ha segnato con eventi tragici;

l'Amministrazione regionale non sembra avere provveduto ad informare questa Assemblea regionale tale questione, e che, come si evince dalla suindicata Dichiarazione di Sintesi, ad eccezione del Libero Consorzio comunale di Ragusa, nessuna osservazione è stata avanzata dai soggetti istituzionali preposti, nè da parte di ARPA Sicilia;

la Liguria, la Sardegna, la Toscana, il Molise, la Puglia, il Piemonte, la Lombardia, la Provincia di Trento, il Friuli Venezia Giulia e la Basilicata hanno presentato osservazioni al Programma Nazionale;

nel DM n. 340/2018 viene specificato quanto di seguito: 'Tenuto Conto che tutto il combustibile esaurito italiano, riprocessato e non, verrà stoccato in sicurezza nella zona temporanea di lungo periodo (50 anni) del Deposito Nazionale e, successivamente, trasferito in un deposito geologico per la sua sistemazione definitiva. Attualmente le strutture che in Italia ospitano piscine contenenti combustibile esaurito sono l'Impianto di Trattamento e Rifabbricazione Elementi di Combustibile (Itrec), il Deposito Avogadro S.r.l. ed il CCR di Ispra (Varese);'. Quindi si disvela un quadro ben diverso da quello mediaticamente prospettato, nel senso che per 50 anni il deposito ospiterà anche le scorie nucleari pesanti delle centrali nucleari non più in esercizio;

il comma 7 dell'art 27 del citato D.lgs. n 31 del 2010 stabilisce che: 'entro trenta giorni dall'approvazione della Carta, la Sogin S.p.A invita le Regioni e gli enti locali delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico a comunicare il loro interesse ad ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento, da

./..

formalizzare con uno specifico protocollo di accordo. La semplice manifestazione d'interesse non comporta alcun impegno da parte delle Regioni o degli enti locali';

'in caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin S.p.A promuove trattative bilaterali con tutte le Regioni interessate. In caso di più protocolli, ciascuno di questi reca il livello di priorità dell'area sulla scorta delle caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali della stessa, così come definito dalla Sogin S.p.A, sulla base dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). In conclusione del procedimento, il Ministero dello sviluppo economico acquisisce l'intesa delle Regioni interessate';

con tale comma e con il periodo 'In caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin SpA promuove trattative bilaterali con tutte le Regioni interessate' si potrebbero sovvertire le priorità scientifiche;

CONSIDERATO, inoltre, che:

non meno importante è la scarsa conoscenza circa gli attuali stoccaggi dei rifiuti radioattivi di bassa e media intensità prodotti da diversi fonti civili e sanitarie, infatti, nonostante lo sforzo compiuto, diversi interrogativi rimangono aperti ai cittadini circa la loro vigente gestione, rendendo, di fatto, problematico il pieno apprezzamento della dimensione del problema;

appare fondamentale in questo frangente il problema della scarsa trasparenza e partecipazione a cui sono chiamati i cittadini, citando la Corte di giustizia europea nella causa C 535/18: 'in ogni caso, un fascicolo carente e dati ripartiti, senza coerenza, in una moltitudine di documenti non sono tali da consentire al pubblico interessato di partecipare utilmente al processo decisionale e, pertanto, non soddisfano i requisiti derivanti dall'articolo 6 della direttiva 2011/92, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati', come di fatto è la documentazione inerente la gestione dei rifiuti radioattivi e l'attuale stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensità;

non si può più dare alcuno spazio politico alla preminenza dei fattori economici su quelli della salute e dell'ambiente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

./..

a porre in essere, nell'ambito delle fasi di consultazione con gli enti territoriali previste dalla Guida Tecnica n.29 dell' ISPRA, tutte le azioni necessarie affinché venga posto fermamente l'assoluto divieto ad indicare la Sicilia come sede definitiva per la collocazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico;

ad interloquire con il Consiglio dei Ministri, (anche in ragione dei poteri assegnati al Presidente della Regione dallo Statuto ed, in particolare, dall'art. 21, stante che la questione investe la Sicilia) affinché venga approvata la modifica del comma 7 dell'art. 27 del D.lgs n. 31 del 2010, nei seguenti termini: 'Entro trenta giorni dall'approvazione della Carta, la Sogin S.p.A invita le Regioni e gli enti locali delle aree maggiormente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico a comunicare il loro interesse ad ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento, da formalizzare con uno specifico protocollo di accordo. La semplice manifestazione d'interesse non comporta alcun impegno da parte delle Regioni o degli enti locali. In caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin S.p.A promuove trattative bilaterali con le Regioni interessate dalla presenza di siti aventi le migliori caratteristiche ad appartenenti alla stessa fascia considerata di migliore idoneità. In caso di più protocolli, ciascuno di questi reca il livello di priorità dell'area sulla scorta delle caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali della stessa, così come definito dalla Sogin S.p.A sulla base dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). In conclusione del procedimento, il Ministero dello sviluppo economico acquisisce l'intesa delle Regioni interessate';

a fornire un quadro esaustivo dell'attuale gestione dei rifiuti a bassa e media intensità e dell'eventuale presenza di depositi temporanei nell'ambito del territorio siciliano.

(12 gennaio 2021)

PALMERI - FOTI - MANGIACAVALLO - TANCREDI
PAGANA

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 497 - Diniego all'individuazione in Sicilia di siti potenzialmente idonei ad accogliere rifiuti radioattivi e combustibile nucleare.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

mentre gli Italiani affrontano con difficoltà l'emergenza sanitaria, preoccupati dal possibile contagio da Covid-19, il Governo nazionale, nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2021, ha tolto il segreto e ha pubblicato la Cnapi, Carta nazionale delle aree più idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare con 67 siti selezionati;

la Sogin, la società pubblica di gestione del nucleare, ha ricevuto il nulla osta dal Governo nazionale per pubblicare la documentazione completa, il progetto e la carta segretissima, attesissima e temutissima per anni, tenuta dal 2015 sotto riservatezza assoluta con minaccia di sanzioni penali per chi ne avesse rivelato dettagli;

il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi è una struttura con barriere ingegneristiche e barriere naturali poste in serie, progettata sulla base delle migliori esperienze internazionali e secondo i più recenti standard Aiea (Agenzia Internazionale Energia Atomica) che consentirà la sistemazione definitiva di circa 78 mila metri cubi di rifiuti di bassa e media attività;

di questi rifiuti, circa 50mila metri cubi derivano dall'esercizio e dallo smantellamento degli impianti nucleari per la produzione di energia elettrica e circa 28.000 dai settori della ricerca, della medicina nucleare e dell'industria. Sul totale di 78.000 metri cubi, circa 33.000 metri cubi di rifiuti sono già stati prodotti, mentre i restanti 45.000 metri cubi verranno prodotti nei prossimi 50 anni. (16.600 metri cubi di rifiuti ad alta attività, derivanti dallo smantellamento delle installazioni nucleari e dalle attività medicali, industriali e di ricerca. Saranno custoditi, inoltre, circa 800 metri cubi di residui del riprocessamento del combustibile (separazione di materiale riutilizzabile dal rifiuto) effettuato all'estero e del combustibile non riprocessabile;

CONSIDERATO che:

./..

le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali: ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanente e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni;

ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;

nel Deposito si vogliono far confluire i rifiuti radioattivi a media e bassa attività, quelli che si producono ogni giorno: reagenti farmaceutici, mezzi radiodiagnostici degli ospedali come la risonanza magnetica nucleare, terapie nucleari, radiografie industriali, guanti e le tute dei tecnici ospedalieri, controlli micrometrici di spessore delle laminazioni siderurgiche, il torio luminescente dei vecchi quadranti degli orologi, i marker biochimici e i biomarcatori; nonché parafulmini e rilevatori di fumo che lampeggiano sul soffitto di cabine di nave e camere d'albergo e simili che contengono americio radioattivo;

la Sogin individua sette Regioni, tra cui la Sicilia, potenzialmente idonee alla costruzione del deposito nucleare. La Sicilia presenta caratteristiche geomorfologiche di particolare rischio sismico e idrogeologico e la condizione di insularità rende ulteriormente oneroso il trasporto dei rifiuti, con l'aggravante che il trasporto marittimo in sé costituisce pericolo di possibili devastazioni ambientali;

i siti individuati come possibili aree di allocazione degli impianti tecnologici per lo stoccaggio dei rifiuti insistono in aree che sono di particolare interesse culturale, archeologico, naturalistico e turistico;

Castellana Sicula e Petralia Sottana fanno parte dell'area naturalistica ricompresa dall''Ente Parco delle Madonie, e che i medesimi territori sono protetti dal riconoscimento quali siti del GeoPark dell'Unesco;

Dattilo e Fulgatore si trovano in un territorio di particolare fragilità sismica, così come tutto il Libero Consorzio comunale di Trapani;

Calatafimi - Segesta è situato fra le colline dell'agro segestano: nel suo territorio insistono il Parco archeologico di Segesta con l'antico teatro,

./..

meta di grande rilevanza turistico-culturale; il sottosuolo è ricco di giacimenti di acque termali che costituiscono un'occasione di straordinario sviluppo economico;

Butera è un territorio vocato all'agricoltura e anche al turismo con i suoi 8,5 chilometri di costa che non si può permettere di avere un sito con materiale radioattivo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER L'ENERGIA
E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ
e
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

a respingere ogni ipotesi di trasformazione della Sicilia in una pattumiera nucleare con un danno irreversibile alla propria vocazione turistica ed al suo tessuto economico produttivo e a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio della Regione siciliana, vietando lo stoccaggio e il transito di scorie nucleari.

(19 gennaio 2021)

LO CURTO - BULLA - GENOVESE

B - INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1932 - Chiarimenti sull' individuazione di diverse aree della Sicilia potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e per l'ambiente, premesso che:

in Italia, la problematica rappresentata nel presente atto ispettivo è regolamentata dal Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, 'Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di 17 impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99' ai sensi dell'art. 26 del citato Decreto legislativo, la 'Sogin S.p.A.', in coerenza con l'atto di indirizzo previsto dall'articolo 27, comma 8 della legge 23 luglio 2009, n. 99, è il soggetto responsabile della disattivazione degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;

la 'Sogin Spa', pertanto, è individuata come il soggetto preposto all'individuazione della 'CNAPI'. La CNAPI è la Carta Nazionale della Aree Potenzialmente Idonee a ospitare il Deposito Nazionale e Parco Tecnologico, nella quale sono individuate le aree le cui caratteristiche soddisfano i criteri previsti nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) oltre che i requisiti indicati nelle linee-guida della IAEA (International Atomic Energy Agency);

come indicato nella Guida Tecnica n. 29, 'si intende per aree potenzialmente idonee le aree, anche vaste, che presentano caratteristiche favorevoli alla individuazione di siti in grado di risultare idonei alla localizzazione del deposito, attraverso successive indagini di dettaglio e sulla base degli esiti di analisi di sicurezza condotte tenendo conto delle caratteristiche progettuali

della struttura del deposito'. Queste caratteristiche favorevoli si determinano sulla base di Criteri di Esclusione e di Approfondimento, che escludono le aree interessate da, ad esempio, elevato rischio vulcanico e sismico, fagliazioni, frane alluvioni o che insistono su aree protette o insediamenti civili, industriali e militari;

ai sensi del Decreto legislativo 31/2010, art. 22, comma 1, inoltre 'Presso ciascuna Regione sul cui territorio ricada un sito certificato ai sensi dell'articolo 11, comma 4 e nella Regione in cui è situato il sito prescelto per la realizzazione del Deposito nazionale, è istituito un 'Comitato di confronto e trasparenza';

il suddetto 'Comitato di confronto' è istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e - tra i suoi componenti - annovera anche un rappresentante dell'ARPA della Regione interessata , dunque, ai sensi del Decreto legislativo 31/2010, solo nel caso in cui la Regione Sicilia fosse individuata come regione presso cui istituire il Deposito Nazionale, verrebbe interessata ARPA Sicilia con l'istituzione del 'Comitato di Confronto';

nel 2015 la SOGIN, società a livello ministeriale, incaricata del decommissioning degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi ha consegnato una prima proposta di CNAPI (Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito) al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo Economico; sulla base di una serie di osservazioni dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) il MISE e il Ministero dell'Ambiente hanno richiesto a Sogin una revisione della proposta di CNAPI;

la CNAPI è di competenza dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, ma la sua redazione prevede la collaborazione dei Ministeri con le Regioni. In particolare, l'esito della consultazione porterà ad una versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee, che dovrà essere approvata con decreto dei Ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e delle Infrastrutture, a cui seguirà l'iter per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse, cioè una procedura aperta a Regione ed enti; nel caso non venissero avanzate manifestazioni di interesse spontanee da parte delle Regioni, saranno attivati dei Comitati misti Stato-Regioni con

./..

l'obiettivo di raggiungere una intesa della Conferenza unificata Stato-Regione ed Enti locali per l'individuazione delle aree. Qualora non venisse raggiunta l'intesa sui siti, la decisione sarà assunta con deliberazione del Consiglio dei Ministri, a cui parteciperà ciascun Presidente di Regione interessata; a tale procedura seguirà una fase di indagini tecniche - svolte da Sogin (sotto la vigilanza dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) - su ciascun sito individuato, per una durata di 15 mesi, ovvero il tempo stimato per arrivare all'autorizzazione per la costruzione del Deposito nazionale; il Deposito nazionale dovrebbe costare circa un miliardo e mezzo di euro. La realizzazione h prevista per la fine del 2025, mentre l'esercizio delle strutture per l'immagazzinamento dei rifiuti ad alta attività e del combustibile esaurito è previsto a partire dall'inizio del 2024;

considerato che:

come annunciato dal Ministro competente, la presentazione della versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee arriva con anni di ritardo rispetto alle prescrizioni dell'Europa;

le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali, ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanete e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni; ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica; il Deposito Nazionale arrecherebbe un forte danno d'immagine alla Sicilia, pregiudicando l'economia isolana che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle esportazioni,

la Commissione europea ha comunicato agli organi del Governo nazionale che avrebbe attivato le procedure di infrazione in conseguenza del ritardo nella trasmissione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei combustibili radioattivi, che avrebbe dovuto essere trasmesso dall'Italia, così come da tutti gli Stati membri dell'UE, entro il 23 agosto 2015;

visto che l'Assemblea regionale ha approvato la mozione n. 103 del 8.05.18 'Notizie sulla

./..

individuazione della Sicilia come Regione potenzialmente idonea ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito';

per sapere:

se la Regione siciliana sia in qualche modo coinvolta nella Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito (CNAPI);

se ci siano stati ulteriori adempimenti in seguito l'approvazione della mozione n. 103 del 2018 'Notizie sulla individuazione della Sicilia come Regione potenzialmente idonea ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito'.

(7 gennaio 2021)

CATANZARO - GUCCIARDI - ARANCIO - DIPASQUALE

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1936 - Chiarimenti in merito alla individuazione dei siti regionali potenzialmente idonei ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

ai sensi dell'articolo 26 del Decreto legislativo nazionale n. 31 del 15 febbraio 2010, la Sogin S.p.A. è il soggetto responsabile della disattivazione degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;

agli inizi del 2015 Sogin, società di Stato incaricata del decommissioning degli impianti nucleari e della messa insicurezza dei rifiuti radioattivi, ha consegnato una prima proposta di CNAPI (Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito) al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo Economico;

sulla base di una serie di osservazioni dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) il MISE e il Ministero dell'Ambiente, nel corso dell'intero iter burocratico, hanno richiesto a Sogin S.p.A. una serie di revisioni della proposta di CNAPI;

rilevato che:

la Commissione Europea ha comunicato agli organi di Governo nazionale la possibile attivazione delle procedure di infrazione in seguito al ritardo nella trasmissione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei combustibili radioattivi, che avrebbe dovuto essere trasmesso dall'Italia, cosi come da tutti gli Stati membri dell'UE, entro il 23 agosto 2015;

la CNAPI è di competenza dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, tuttavia la sua redazione prevede la collaborazione dei

Ministeri con le Regioni. In particolare, l'esito della consultazione porterà ad una versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee, che dovrà essere approvata con decreto dei Ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare e delle Infrastrutture e dei Trasporti;

entro trenta giorni dall'approvazione della Carta, la Sogin S.p.A. invita le Regioni e gli enti locali delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico a comunicare il loro interesse ad ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento, da formalizzare con uno specifico protocollo di accordo;

in caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin S.p.A. promuove trattative bilaterali con tutte le Regioni interessate. In caso di più protocolli, ciascuno di questi reca il livello di priorità dell'area sulla scorta delle caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali della stessa, così come definito dalla Sogin S.p.A. sulla base dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e dall'Agenzia. In conclusione del procedimento, il Ministero dello Sviluppo Economico acquisisce l'intesa delle Regioni interessate;

in caso di mancata definizione dell'intesa, si provvede alla costituzione di un comitato interistituzionale per tale intesa, i cui componenti sono designati in modo da assicurare una composizione paritaria, rispettivamente, dal Ministero dello Sviluppo economico, dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, da un lato, e dalla Regione, dall'altro;

qualora non venisse raggiunta l'intesa sui siti, la decisione sarà assunta con deliberazione del Consiglio dei Ministri, a cui parteciperà ciascun Presidente di Regione interessata;

a tali procedure seguirà una fase di indagini tecniche - svolte da Sogin S.p.A. (sotto la vigilanza dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) - su ciascun sito individuato, per una durata di 15 mesi, ovvero il tempo stimato per arrivare all'autorizzazione per la costruzione del Deposito nazionale;

il Deposito nazionale dovrebbe costare circa un miliardo e mezzo di euro. La realizzazione è prevista per la fine del 2025, mentre l'esercizio

delle strutture per l'immagazzinamento dei rifiuti ad alta attività e del combustibile esaurito è previsto a partire dall'inizio del 2024;

considerato che:

in data 4 luglio 2018, durante lo svolgimento della Seduta N. 54 dell'Assemblea Regionale Siciliana, veniva discussa e approvata la mozione N. 103, presentata dal gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, concernente Notizie sulla individuazione della Sicilia come Regione potenzialmente idonea ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito . In tale occasione si impegnava il Governo Regionale e per esso l'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità e l'Assessore per il Territorio e l'ambiente a riferire se la Regione siciliana fosse in qualche modo coinvolta nella CNAPI, a dichiarare denuclearizzato il territorio della Regione siciliana e ad imporvi l'assoluto divieto allo stoccaggio e al transito di scorie nucleari e infine a dichiarare la totale contrarietà all'individuazione della Sicilia come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi;

come previsto dal Decreto Legislativo N. 31 del 2010, la Sogin S.p.A. con il nulla osta del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha pubblicato il 5 gennaio 2021 la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee a ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e il Parco Tecnologico, insieme al progetto preliminare e tutti i documenti correlati;

dalla documentazione sopracitata si evince l'individuazione di 4 siti, all'interno del territorio regionale siciliano, potenzialmente idonei ad ospitare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e il Parco Tecnologico, tali strutture dovrebbero insistere nel territorio del comune di Butera, in provincia di Caltanissetta, nel territorio compreso fra i comuni di Castellana Sicula e Petralia Sottana, in provincia di Palermo, nel territorio di Calatafimi-Segesta, nella provincia di Trapani e ancora nel comune di Trapani;

da fonti giornalistiche si apprende che le amministrazioni locali dei territori interessati da tale Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee fossero allo scuro dei procedimenti concernenti l'individuazione dei siti destinati ad ospitare il Deposito Nazionale e come questi riguardassero i territori da loro amministrati,

./..

aggiungendo come si sia appressa la notizia solo a mezzo stampa, scatenando la preoccupazione e lo sdegno negli amministratori locali (https://www.lasicilia.it/news/cronaca/383724/la-verita-sulla-sicilia-pattumiera-atomica-ecco-come-si-puo-invertire-la-decisione.html);

anche Legambiente Italia ribadisce l'urgenza di avviare un percorso trasparente, partecipato e condiviso col territorio che coinvolga i cittadini, le associazioni, le amministrazioni locali e la comunità scientifica, a partire dalle informazioni contenute nella CNAPI (https://www.legambiente.it/comunicatistampa/deposito-nazionale-rifiuti-radioattivipubblicata-oggi-la--cnapi/);

visto che:

ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, non vi è alcuna evidenza scientifica che stabilisca l'esistenza di un sito, che per sua natura, possa risultare idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;

il Deposito Nazionale arrecherebbe un forte danno d'immagine alla Sicilia, pregiudicando l'economia isolana che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle esportazioni;

per sapere:

se, dalla data del 4 luglio 2018, giornata in cui l'Assemblea Regionale ha discusso e approvato la mozione n. 103 che impegnava il Governo regionale a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio siciliano, lo stesso governo e per esso gli assessorati interessati possano fornire aggiornamenti riguardo tale impegno;

se da parte della Regione sia stata presentata qualche rimostranza, agli organi competenti, riguardo l'individuazione dei 4 siti siciliani;

quali procedimenti si intendano seguire l'Amministrazione regionale per scongiurare la costruzione del sopracitato Deposito Nazionale all'interno dei 4 siti indicati nella CNAPI.

(8 gennaio 2021)

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO -

./..

DE LUCA - PASQUA - DAMANTE